



FONDAZIONE TERZO PILASTRO  
ITALIA E MEDITERRANEO



UNITED STATES EMBASSY  
TO ITALY

## RASSEGNA STAMPA

# Evaporations di John R. Pepper



**HDRA**

## COMUNICATO STAMPA

La **Fondazione Terzo Pilastro – Italia e Mediterraneo** e l’**Ambasciata degli Stati Uniti d’America in Italia** presentano la mostra personale del fotografo

***John R. Pepper***

***‘Evaporations’***

**22 novembre 2016 – 18 gennaio 2017**

**Preview per la stampa 21 novembre alle ore 11:00**

**Fondazione Terzo Pilastro Museo**

Palazzo Cipolla  
via del Corso 320 – Roma

La mostra personale di John Randolph Pepper dal titolo ‘Evaporations’ si compone di un corpus di fotografie realizzate tra il 2012 e il 2013, facenti parte di un progetto fotografico realizzato tra gli Stati Uniti, la Russia, la Finlandia, la Spagna, la Grecia e l'Italia, e conta oltre 50 opere di diverse dimensioni. Dopo il suo esordio nella Galleria di Paolo Morello a Palermo, dove è stato presentato il libro ‘Evaporations’ pubblicato dall'Istituto Superiore per la Storia della Fotografia, l'artista ha organizzato a Venezia, in occasione della Biennale di Architettura del 2014, la mostra di ‘Evaporations’. La mostra è stata ospitata successivamente dal Museo Rosphoto di San Pietroburgo e, a seguire, nei musei delle città di Vladivostok, Irkutsk, Novosibirsk, Omsk, Ekaterinburg, Samara, per approdare a maggio del 2016 alla Gallery for Classic Photography di Mosca. ‘Evaporations’ ha fatto anche parte del festival di fotografia PhotoMed che si tiene in Francia. I suggestivi scatti in mostra, che il fotografo ha rapito alla solitudine delle persone incontrate per caso nei suoi viaggi da un continente all'altro, tra il cielo e la terra dove tutto *evapora* nel suo ciclico divenire, rimarranno per sempre nella nostra memoria. Pepper è un osservatore che, spesso da lontano, ritrae la vita dell'uomo nella sua forma essenziale, slegata da specifiche culturali o temporali. Si rifà alla pratica pluridecennale del fotografo di strada che, portando con sé una macchina da 35 mm, nel suo girovagare attende che le situazioni si presentino spontaneamente. Fedele alla tradizione classica, lavora solo con macchine analogiche e pellicola in bianco e nero, inquadrando le immagini dal mirino e mostrandole per come si rivelano, in una visione del mondo in cui il realismo si contrappone a una narrazione quasi misteriosa, l'osservazione fisica alla rivelazione psichica. Uno degli aspetti salienti delle sue fotografie è il modo in cui esse rifiutano il tempo, cosa che può sembrare in contraddizione con la stessa natura del mezzo fotografico.

Come afferma la curatrice della mostra, il critico d'arte **Roberta Semeraro**, *“le fotografie di Pepper sono senza tempo, nel senso che è difficile dare una connotazione temporale precisa di quando la fotografia è stata scattata. Questa gente che non risente di mode e tendenze, è vestita e svestita con semplicità secondo le condizioni fisiche dell'ambiente in cui si trova, con quello che serve per ripararsi dal freddo quando l'acqua ghiaccia (nelle fotografie scattate sulle coste degli Stati Uniti, della Russia e della Finlandia) o dal caldo (in quelle sulla spiaggia a Barcellona). Come Swan, intingendo la madeleine nel thè, ricorda quando era solito mangiarne da piccolo la domenica mattina prima della messa, così Pepper ritrova nelle sue fotografie il suo tempo perduto”*.

*“Ho deciso di ospitare questa mostra nel nostro Museo di Palazzo Cipolla – ha dichiarato il **Prof. Avv. Emmanuele F. M. Emanuele**, Presidente della Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo – in quanto*

*le fotografie scattate da John Pepper possiedono un fascino evocativo che ricorda i grandi reportage di un tempo, in bianco e nero, permeati di realismo ma al contempo circondati da un alone poetico, quasi d'epoca. Le immagini di Pepper – che indubbiamente nel suo percorso artistico è stato influenzato dalla vicinanza del padre, inviato di guerra, e dalla conoscenza con il fotografo Ugo Mulas e Henri Cartier Bresson – ritraggono luoghi ed individui senza filtri, mostrandone le imperfezioni connaturate agli esseri umani e al mondo in cui essi vivono ed operano, ma proprio per questo si confermano quanto mai attuali e senza tempo. John Pepper è un artista a tutto tondo, le cui significative esperienze nel mondo del cinema, oltre che del teatro, conferiscono ai suoi scatti il sapore delle pellicole neorealiste”.*

‘Evaporations’ chiude il suo percorso espositivo europeo a Roma, città d'origine di Pepper e Città Eterna dove l'artista ritrova il suo tempo perduto.

- 2016 — "Evaporations/Испарения", Gallery of Classic Photography (Moscow, Russia)
- 2016 — "Evaporations/Испарения", Museum of Modern Art (Dom Kurlinoy Museum) (Samara, Россия)
- 2015 — "Evaporations/Испарения", Russian Ekaterinburg Gallery of Modern Art (Ekaterinburg, Russia)
- 2015 — "Evaporations/Испарения", Russian State Art Museum (Omsk, Russia)
- 2015 — "Evaporations/Испарения", Russian State Art Museum (Novosibirsk, Russia)
- 2015 — "Evaporations/Испарения", Gallery of Modern Art ARKA (Vladivostok, Russia)
- 2015 — "Evaporations/Испарения", Russian State Art Museum (Irkutsk, Russia)
- 2015 — "Evaporations/Испарения", PhotoMed Photography Festival (Sanary-sur-Mer, France)
- 2014 — "Evaporations/Испарения", Officina delle Zattere (Venice Architecture Biennale) (Venice, Italy)
- 2014 — "Evaporations/Испарения", Rosphoto National Photography Museum (Saint Petersburg, Russia)
- 2014 — "Evaporations/Испарения", Palazzo Esposizioni (Rimini, Italy)
- 2014 — "Evaporations/Испарения", Studio Gallery di Paolo Morello (Palermo, Italy)

### **BIOGRAFIA ARTISTA:**

John Randolph Pepper (Roma, 1958) è un fotografo italo-americano, sceneggiatore, attore, regista teatrale e cinematografico, proveniente da una famiglia di artisti quali: Beverly Pepper scultrice, Jorie Graham poetessa, Curtis Bill Pepper giornalista e scrittore, il quale ultimo gli regalò quando aveva dodici anni la sua prima macchina fotografica: una Pentax.

Si è formato sotto l'influenza di Henri Cartier Bresson, Sam Show, John Ross e David Seymour, che frequentavano la sua famiglia. A soli quattordici anni diventa l'assistente di Ugo Mulas che gli insegna le basi della Street Photography. Per trent'anni ha continuato a dedicarsi alla fotografia mentre dirigeva lavori per il cinema e il teatro.

La mostra fotografica Rome: 1969 – An Hommage to Italian Neo-Realist Cinema lo riporta in Italia, dove nel 2011 Lanterna Magica Edizioni pubblica il suo primo libro di fotografie ‘Sans Papier’ al quale sono dedicate le mostre di Roma, Venezia, San Pietroburgo, Parigi e Palermo. Nel 2012 e il 2013 il museo Manège di San Pietroburgo espone le opere fotografiche di Pepper e nel 2014, l'Istituto Superiore per la Storia della Fotografia pubblica in Italia il libro ‘Evaporations’. Dopo Palermo, la mostra Evaporations è stata presentata all'Officina delle Zattere a Venezia (14 ma Biennale di Architettura), nel Museo Statale Rosphoto e dal 2015 al 2016 in nove importanti musei della Russia.

Attualmente Pepper sta preparando il suo nuovo progetto fotografico (che sfocerà in un libro, con pubblicazione nel 2017) intitolato ‘Deserts / Droughts’, in cui esplora i deserti e i loro effetti nel tempo, nella storia e sulla gente. In queste opere si domanda se la presenza dell'uomo abbia cambiato il paesaggio o se la terra (il deserto) sia rimasta pura e incontaminata com'era prima dell'arrivo dell'essere umano.

## Indice

### Stampa

19/11/16	Italia Oggi	Indiscrezionario
21/11/16	Corriere della Sera	Quei lampi di strada
21/11/16	Corriere della Sera	“I miei scatti contemporanei ma senza la frenesia del clic”
22/11/16	Il Mattino	Napoli evapora con Pepper
22/11/16	Il Messaggero	“Evaporations”, 50 fotografie di Pepper a Palazzo Cipolla
22/11/16	La Notizia	Gli scatti senza tempo di Pepper
22/11/16	Il Tempo	Evaporations, racconti di luce
22/11/16	Il Foglio	Il mecenate e lo Stato
22/11/16	Il Tirreno	A Roma le “Evaporations” di Pepper
24/11/16	La Notizia	Emmanuele Emanuele porta gli scatti di Pepper a Palazzo Cipolla
24/11/16	Trova Roma	John R. Pepper
29/11/16	Metro Roma	Gli scatti di Pepper in mostra
01/12/16	Trova Roma	John R. Pepper
10/12/16	Il Piacere della Lettura	Le foto di Pepper a Roma
10/12/16	Pagina99	Gli scatti sospesi di Pepper fotografo della lentezza
15/12/16	Trova Roma	John R. Pepper
19/12/16	Giornale di Sicilia	John Pepper – Quando la fotografia è la sintesi di tutte...
03/01/17	Libero Quotidiano	In mostra a Roma le “Evaporations” in bianco e nero...

### Online

19/11/16	Italiaoggi.it	Indiscrezionario
21/11/16	Artribune.com	John R. Pepper - Evaporations
21/11/16	Ansa.it	“Evaporations” nelle foto di Pepper
21/11/16	Ilgiornaledivicenza.it	“Evaporations” nelle foto di Pepper

21/11/16	Arttribune.it	John R. Pepper – Evaporations
21/11/16	Ansa.it	“Evaporations” nelle foto di Pepper
21/11/16	Askaneews.it	“Evaporations”, oltre 50 foto di Jhon R. Pepper...
21/11/16	Askaneews.it	Emmanuele Emanuele: Pepper è tra i fotografi...
21/11/16	Askaneews.it	John R. Pepper: faccio foto atemporali, le ...
21/11/16	L’arena.it	“Evaporations” nelle foto di Pepper
21/11/16	Insideart.eu	Gli scatti di John Pepper a Palazzo Cipolla
21/11/16	Affariitalianitv.it	Emmanuele Emanuele: Pepper è tra i fotografi...
21/11/16	It.notizie.yahoo.com	John R.Pepper: faccio foto atemporali, le...
21/11/16	Stream24.Ilsole24ore.com	"Evaporations", oltre 50 foto di John R. Pepper...
21/11/16	Ansa.it	Mostre: “Evaporations” tra mare e cielo nelle...
21/11/16	RepubblicaRoma.it	Roma, “Evaporations”: Pepper in mostra a ...
21/11/16	Bresciaoggi.it	“Evaporations” nelle foto di Pepper
21/11/16	Lagazzettadelmezzogiorno.it	“Evaporations” nelle foto di Pepper
21/11/16	Tiscalinews.it	Emmanuele Emanuele: Pepper è tra i fotografi ...
21/11/16	Tiscalinews.it	John R.Pepper: faccio foto atemporali, le ...
21/11/16	RDS.it	“Evaporations”, oltre 50 foto di Jhon R. Pepper...
21/11/16	RDS.it	Emmanuele Emanuele: Pepper è tra i fotografi...
21/11/16	RDS.it	John R.Pepper: faccio foto atemporali, le ...
21/11/16	Tiscalinews.it	“Evaporations”, oltre 50 foto di Jhon R. Pepper...
21/11/16	ilfogliettone.it	“Evaporations”, oltre 50 foto di Jhon R. Pepper...
21/11/16	corriere.it	L’appuntamento a Roma – una mostra di John...
21/11/16	Stream24.Ilsole24ore.com	Emmanuele Emanuele: Pepper è tra i fotografi...
22/11/16	Lanotiziagiornale.it	Gli scatti senza tempo di Pepper. Evaporations...
23/11/16	Dagospia.com	Clic! Le foto di strada di John R. Pepper in...
24/11/16	libreriamo.it	“Evaporations”, le fotografie di John R. Pepper...
25/11/16	Velvetstyle.it	John R. Pepper a Palazzo Cipolla fino al 18...
27/11/16	Turismo.it	“Evaporations”: Pepper in mostra a Roma

29/11/16	Cultura.Gaiaitalia.com	A Roma fino al 18 gennaio 2017 la mostra...
01/12/16	Grazia.it	John R. Pepper a Palazzo Cipolla
04/12/16	Radiocolonna.it	Evaporations, la solitudine degli scatti di ...
09/12/16	Internazionale.it	Robert Mapplethorpe e le altre mostre del ...
16/12/16	Romatoday.it	Evaporations: a Palazzo Cipolla...
19/12/16	Askaneews.it	John Pepper: il fotografo di strada come artista...
19/12/16	RDS.it	John Pepper: il fotografo di strada come artista...
19/12/16	Stream24.ilsole24ore.com	John Pepper: il fotografo di strada come artista...
19/12/16	It.Notizie.Yahoo.com	John Pepper: il fotografo di strada come artista...
21/12/16	Fashionnewsmagazine.com	Il ciclo dell'acqua nelle foto di John R. Pepper
26/12/16	GDS.it	John Pepper, quando la fotografia è la sintesi...
27/12/16	Primapress.it	In mostra alla Fondazione Roma le foto dello ...
01/01/17	Escamontage.wordpress.com	Vacancy
04/01/17	Colorivivacimagine.com	John R. Pepper "Evaporations" in mostra a...

#### TV

22/11/16	Rai News 24
27/11/16	Tg2 Mizar
28/11/16	Tg2

#### Radio

22/11/16	GR Reporter Nuovo
----------	-------------------

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

Tiratura 09/2016: 75.622

Diffusione 09/2016: 39.883

Lettori Ed. II 2016: 111.000

Quotidiano - Ed. nazionale

## ItaliaOggi

Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi

19-NOV-2016

da pag. 6

foglio 1

www.datastampa.it

### INDISCREZIONARIO

#### DI PUCCIO D'ANIELLO

L'Ambasciata degli Stati Uniti in Italia lunedì prossimo presenterà insieme alla **Fondazione Terzo Pilastro** - Italia e Mediterraneo la mostra fotografica "Evaporations", di **John Randolph Pepper**, nelle sale romane di **Palazzo Cipolla**. Si tratta del primo evento proposto in Italia dall'ambasciata dopo l'elezione di **Donald Trump** alla presidenza americana. Pepper è un osservatore che, spesso da lontano, ritrae la vita dell'uomo nella sua forma essenziale, slegata da specifiche culturali o temporali.



**L'appuntamento A Roma** una mostra di John Randolph **Pepper** riapre la discussione sui fotografi come Winogrand, che catturarono attimi fuggenti di vita urbana. Ora i timori per la privacy e l'ossessione per la sicurezza hanno il sopravvento

# QUEI LAMPI DI STRADA

## STORIE DI STREET PHOTOGRAPHY ASCESA E DECLINO DI UN GENERE OGGI SOPITO DA PAURE E DIVIETI

### Parossismi

Nel premio dedicato a queste immagini, si mostrano persone di spalle o senza la testa

di Chiara Mariani

Anche se la «street photography» è vecchia quanto la fotografia stessa e anche se molti dei grandi pionieri dell'obiettivo (Eugène Atget, Brassai, André Kertész, Jacques Henri Lartigue, Henri Cartier-Bresson, Walker Evans e Robert Franck) possono confondersi nel manipolo che vi si è dedicato, in senso stretto il termine indica il genere che si sviluppa a New York tra la fine degli anni Cinquanta e gli anni Settanta e che ha come capiscuola Lee Friedlander, Joel Meyerowitz e sopra tutti il battitore libero per eccellenza: Garry Winogrand, anche se lui rifuggiva dalla definizione.

«È come essere sposata a un obiettivo», dichiarò una volta la moglie del segugio che, su e giù per le strade della Grande Mela, ossessivo e prolifico, andava «a caccia della vita», co-

me diceva lui. Quando morì, nel 1984, a 56 anni, lasciò addirittura 2500 rullini che non aveva avuto il tempo di sviluppare. I suoi scatti abrasivi, inclementi e poetici raccontano ancora oggi l'America della seconda metà del secolo. Winogrand non era alla ricerca del «momento decisivo», l'allineamento astrale, quasi mistico, tra forma, visione e composizione di cui HCB era il teorico e sommo profeta.

No, lui no. Era tenacemente proteso ad afferrare l'invisibile: riconoscere e fissare per sempre l'energia che permea l'esistenza stessa. In Italia professionisti del calibro di Ugo Mulas (che John Pepper, di cui si inaugura la mostra a Palazzo Cipolla, ha avuto la possibilità di frequentare) aprivano le danze e Gianni Berengo Gardin, noncurante dei divieti che via via complicavano a dismisura il suo lavoro, è rimasto fedele a se stesso fino ai nostri giorni. Ma è un lavoro da eroi.

La street photography è interessante quando sfiora con garbo il voyeurismo, ma oggi nell'era dell'ansia e delle norme restrittive che permettono alle persone fotografate di reagire contro il fotografo (leggi giustificate dalla paura del terrorismo, della pedofilia, l'os-

sessione della privacy...) fotografare ciò che accade intorno a noi per destinarlo alla stampa scatena le apprensioni più irrazionali.

Con poche eccezioni, persino le gallerie e i curatori tendono a ignorare il genere. Oggi Robert Doisneau o l'americana Helen Levitt sarebbero guardati con sospetto.

Ai nostri tempi narrare con una fotografia l'apertura dell'anno scolastico esige il ricorso alle foto di un tempo, oppure alle illustrazioni: il fotografo che si trovasse all'ingresso di un istituto sarebbe annichilito a priori dalle possibili conseguenze di uno scatto che catturi la corsa spontanea degli alunni in classe. Le numerose limitazioni alla pratica fotografica dei professionisti contrastano con la miriade d'immagini prodotte da chiunque ogni minuto e ogni minuto messe in condivisione, e non





Dir. Resp.: Luciano Fontana

si conciliano nemmeno con l'uso diffuso delle telecamere nelle città dei Paesi più evoluti (la street photography che farebbe sorridere George Orwell).

In nome della sicurezza abdiciamo, a torto o a ragione, al buon senso e con esso a comunicare il nostro presente (e tramandarlo ai posteri) con uno stile paragonabile a quello con cui il passato è giunto a noi. Ai fotografi rimangono le guerre, o i Paesi in via di sviluppo dove certa normativa non è ancora arrivata. Oppure i ritratti con l'imprimatur dei personaggi, rivisitati a regola

d'arte al Photoshop.

È curioso constatare che la maggior parte degli scatti che sono stati premiati nell'ultima edizione dello *Street Photography award* rappresentano persone a cui è stata «tagliata» la testa, oppure riprese di spalle o rese irriconoscibili dall'effetto mosso o che appartengono a mondi tanto lontani da rendere improbabile un ricorso contro l'autore dello scatto.

Lo scorso anno il concorso di fotogiornalismo più prestigioso, il World Press Photo, ha ricodificato in senso restrittivo le regole per accedere al premio: la falsificazione resa più

agile dal digitale e dai mezzi di postproduzione stava creando troppa diffidenza verso l'onestà delle fotografie. Al contempo però dall'anno prossimo il WPP indice una nuova categoria, la «creative (o conceptual) documentary photography»: liberi tutti. L'esplorazione della realtà e la percezione di ciò che avviene nelle nostre strade si potrà esprimere con ogni messa in scena e con l'uso di qualsivoglia trucco — un genere che tra gli antesignani annovera grandi artisti quali Philip-Lorca diCorcia, Jeff Wall, Gregory Crewdson, David LaChapelle per citarne solo alcuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La guida

Circa cinquanta opere per raccontare un viaggio nel mondo

Da domani al 18 gennaio, a [Palazzo Cipolla](#) di Roma, la mostra **Evaporations** di John Randolph Pepper, promossa e organizzata da [Fondazione Terzo pilastro](#) - Italia e Mediterraneo e l'ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia. Si tratta di un progetto fotografico realizzato tra gli Stati Uniti, la Russia, la Finlandia, la Spagna, la Grecia e l'Italia. 46 opere di diverse dimensioni, che John R. Pepper ha ideato nel 2012 con il console generale di San Pietroburgo, Luigi Estero e

l'Istituto italiano di cultura di San Pietroburgo e di Mosca. Dopo l'esordio nella Galleria di Paolo Morello a Palermo, dove è stato presentato il libro *Evaporations*, pubblicato dall'Istituto superiore per la storia della fotografia, l'artista ha organizzato a Venezia la mostra che poi è andata al Museo Rosphoto di San Pietroburgo, quindi nei musei di diverse città russe per approdare a maggio alla Gallery for Classic Photography di Mosca. Info su [johnrpepper.it](#) e [fondazione3terzopilastro.it](#).

## Il luogo

Nell'architettura rinascimentale di [Palazzo Cipolla](#)

[Palazzo Cipolla](#), edificio che ospita la mostra (in via del Corso), è anche la sede della [Fondazione Terzo pilastro](#) - Italia e Mediterraneo, presieduta dal professor [Emmanuele F. M. Emanuele](#). Il palazzo venne realizzato in stile rinascimentale dall'architetto napoletano Antonio Cipolla (1822 - 1874). Cipolla progettò il palazzo in quella zona di via del Corso che nell'antichità era attraversata dall'acquedotto della Vergine. Proprio per omaggiare il grande progettista, al

palazzo venne poi dato il suo nome. Di formazione napoletana, «attivo in molte regioni italiane, dalla Lombardia all'Emilia, alla Toscana, al Lazio, combattente nella Seconda guerra d'indipendenza», come scrive Paolo Portoghesi, Antonio Cipolla «si può a buon diritto considerare un tipico frutto della cultura risorgimentale». L'architetto realizzò, tra le tante cose, anche l'ospedale psichiatrico di Imola e la chiesa di Santo Spirito dei Napoletani a Roma.

### Focus

#### ● Street Photography

In senso stretto il termine indica il genere che si sviluppò a New York tra la fine degli anni Cinquanta e gli anni Settanta e che ebbe come capiscuola certamente Lee Friedlander, Joel Meyerowitz e sopra a tutti il battitore libero per eccellenza: Garry Winogrand

#### ● In Italia

Nel nostro Paese, nello stesso periodo, professionisti del calibro di Ugo Mulas (che proprio John Pepper ha avuto la possibilità di frequentare a lungo) facevano i primi esperimenti e Gianni Berengo Gardin è rimasto fedele a se stesso fino ai nostri giorni

#### ● Il «declino»

Oggi il genere è in calo, frenato dalle paure e dai divieti sulla privacy

**Sagome**  
Alcuni dei  
46 scatti che  
compongono  
il progetto  
*Evaporations*  
di John  
Randolph  
Pepper in  
mostra a Roma



**Conversazioni**  
A destra,  
«New York  
World's Fair»,  
1964, Garry  
Winogrand/  
Courtesy  
Fraenkel  
Gallery, San  
Francisco  
In basso,  
da destra:  
«Pendant  
l'Eclipse»  
1912 di  
Eugène Atget  
e «Paris, 1929»  
di André  
Kertész



# «I miei scatti contemporanei ma senza la frenesia del clic»

## Il protagonista

di Stefano Landi

**U**n fotografo di strada. Senza filtri. La vita di John Randolph Pepper è un interminabile viaggio. «Perché quando parlo devo guardare negli occhi una persona. Così quando scatto ho bisogno di sentire la temperatura del luogo che devo raccontare. Capire cosa rende felice o arrabbiata la gente che lo abita» racconta.

Pepper è stato un americano a Roma. È nato e diventato grande a Trastevere, in una famiglia di artisti: padre inviato di guerra ma anche vaticanista, mamma scultrice, sorella poetessa.

Ha vissuto in America. «Ma sono tornato a vivere in Italia, a Palermo, al Capo, in mezzo alla gente vera. L'italianità influenza la mia fotografia: la curiosità, la passione per la vita, la gioia malgrado tutto».

Pepper scatta solo in analogico, con una macchina da 35 millimetri, in bianco e nero. Un atto eroico, che può sembrare contromano alle tendenze. «Le mie foto sono contemporanee senza avere bisogno della tecnologia. Il digitale è valido, ma è un'altra arte, che tutto trasforma. Io credo nelle immagini pure, le imperfezioni sono connotate agli esseri umani. Nel bianco e nero c'è tutto il contrasto tra speranza e disperazione».

John è a Roma per preparare l'inaugurazione della sua

mostra dal titolo «Evaporations», nel cuore della città, a Palazzo Cipolla. Fotografie realizzate tra il 2012 e il 2013, negli Stati Uniti, in Russia, Finlandia, Spagna, Grecia e Italia: una cinquantina di opere di diverse dimensioni. Fuori, nel formicaio di gente tra Fontana di Trevi e il Pantheon centinaia di ragazzi stanno scattando centinaia di foto con i loro telefonini.

Pepper incrocia il loro sguardo: «Mi affascina la vastità dell'immaginario dei giovani d'oggi — confessa —. Però, quando li incontro a qualche workshop, cerco di trasmettergli il bisogno di cercare le sfumature nel passato. Citano, ma senza leggere. Catturano l'esterno, senza capire l'interno».

Così il pensiero torna ai giovani di qualche anno fa, quelli che scattavano per forza in analogico. A interi viaggi racchiusi nell'incognita di un rullino. Senza possibilità di anteprima. «C'era il mistero, la sorpresa. Le mie foto sono senza tempo, proprio perché è difficile dargli una connotazione temporale. Oggi si schiaccia l'obiettivo come fosse una raffica di kalashnikov. Ogni cosa è già vista».

Guardando le sue immagini torna in mente l'epoca dei grandi reportage di viaggio, carichi di realismo e per questo portatori di un messaggio poetico. Nei chiaroscuri si intuisce la sua formazione, l'influenza di Henri Cartier-Bresson e David Seymour che erano habitués di casa Pepper. Ma anche la lezione di Ugo Mulas, di cui diventò assistente a

quattordici anni.

E il pensiero di Jean Paul Sartre, quando affermava che «Esistere vuol dire solo esserci, chi esiste si lascia incontrare». La sua sensibilità per la luce deriva dalle prime esperienze adolescenziali nascoste in una camera oscura.

E dalla pittura, nella quale si cimentò quando era studente di storia dell'arte all'università di Princeton, negli Stati Uniti. «La fotografia è il disegno della luce» disse alla sua fidata stampatrice il giorno che la portò (per indicarle il cammino) a vedere una mostra di Caravaggio.

Pepper oggi ha 58 anni. Nella sua vita ha fatto di tutto: sceneggiatore, attore, regista teatrale e cinematografico. Ma non ha mai smesso di fotografare: ne ha passati più di cinquanta raccontando la sua vita attraverso un obiettivo.

«La mia prima foto è ancora sul mio profilo Instagram: ci sono mamma e papà che fanno colazione a letto, avevo sette anni — racconta —. La prima pubblicata è in piazza San Pietro, avevo 14 anni e usai la Pentax che avevo ricevuto due anni prima». Il suo prossimo progetto si intitolerà «Deserts / Droughts»: qui Pepper esplorerà i deserti e i loro effetti nel tempo e sulla gente.

Ma il mappamondo della sua vita è tornato a fermarsi sull'Italia. Così quando pensa ad alta voce a chi vorrebbe mettere nel mirino per un ritratto non ha dubbi: «Andrea Camilleri, ma soprattutto papa Francesco. Vorrei raccontare la sua solitudine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Luciano Fontana

Chi è



● **John Randolph Pepper** (Roma, 1958) è un fotografo italo-americano ma anche attore e regista. Si forma sotto l'influenza di Henri Cartier-Bresson, Sam Show, John Ross e David Seymour. A 14 anni diventa l'assistente di Ugo Mulas, che gli insegna le basi della Street Photography. Pepper sta preparando il suo nuovo progetto fotografico, *Deserts/ Droughts* in cui esplora i deserti e i loro effetti nel tempo

46

**foto:** sono quelle che compongono il progetto «Evaporations» di John Pepper, realizzato tra gli Stati Uniti, la Russia, la Finlandia, la Spagna, la Grecia e l'Italia



Linee John Randolph Pepper, «Chicago, 2012», dalla mostra «Evaporations»



Confini Uno scatto dalla mostra «Evaporations», di John Randolph Pepper, «Frontiera tra Russia e Finlandia, 2012»

## La mostra

### Napoli evapora con Pepper

Nessun titolo, nessuna data, nessun luogo. John Randolph Pepper ha deciso di esporre così le oltre 50 foto del progetto «Evaporations» a Palazzo Cipolla, «nella speranza che queste immagini fuori contesto creino un contesto nella memoria o nell'immaginazione di chi le guarda». La mostra, allestita a Roma da oggi al 18 gennaio, si compone

di scatti con cui l'artista italo-americano tra il 2012 e il 2013 ha immortalato ombre e movimenti di uomini su paesaggi europei e statunitensi, da Coney Island a Napoli, dai paesaggi finlandesi a Barcellona, dalle devastazioni dell'uragano Sandy alle proteste del movimento «Occupy Wall Street» a New York.



Dir. Resp.: Virman Cusenza

## “Evaporations”, 50 fotografie di Pepper a Palazzo Cipolla

### L'ESPOSIZIONE

Nessun titolo, nessuna data. E neppure indicazioni sui luoghi ritratti. È nell'atemporalità, e più ancora nel non-definito come simbolo e sintomo del non-finito, la chiave di lettura dell'opera dell'italo-americano John Randolph Pepper, classe 1958, discendente di una famiglia d'artisti - la madre Beverly Pepper, scultrice, la poetessa Jorie Graham e lo scrittore Curtis Bill - che della fotografia ha fatto il suo strumento per mostrare l'orizzonte nel tentativo non di raccontarlo, come si potrebbe pensare, ma al contrario di lasciarlo leggere a ognuno secondo sensibilità, intuizione e fantasia.

Al suo lavoro e alla sua filosofia di “narrazioni” personali - di conseguenza, infinite - contenute in ogni scatto, è dedicata la mostra “Evaporations”, che, dopo essere stata esposta in più sedi tra Russia, Francia, Venezia, Rimini e Palermo, conclude il suo “tour” a Roma, ospitata fino al 18 gennaio al Museo [Palazzo Cipolla](#). Qui ad essere riunite sono oltre cinquanta fotografie rigorosamente in bianco e nero - alcune inedite, stampate per l'occasione - scattate tra 2012 e 2013 in diversi Paesi del mondo, dagli Usa alla Spagna, dalla Grecia all'Italia, dalla Russia alla Finlandia. «Non metto mai didascalie ai miei lavori - spiega Pepper - perché voglio che ognuno scopra il messaggio che a lui riserva l'immagine. Il bianco e nero, peraltro, costringe chi guarda a mettere i colori nella scena».

Così a susseguirsi e dialogare tra loro sono scenari spesso affini, accomunati dalla rappresentazione delle medesime attività o di paesaggi simili, che, però, “scoperti”, si rivelano geograficamen-

te molto distanti. “Ciò che mi interessa è mio fratello essere umano. L'aspetto più affascinante dell'uomo è la capacità di cadere, rialzarsi e ricostruire. Io cerco di catturare quel pathos”. Sono coppie che si stringono in cornici di desolazione, baci che ancorano il futuro alle possibilità del momento e dell'Altro, ma anche scene di devastazione immortalate dopo l'uragano Sandy in Usa o immagini di protesta. «Uno degli scatti è stato realizzato durante le manifestazioni di Occupy Wall Street. Se avessi aggiunto la data, lo avrei contestualizzato, senza invece la stessa foto si fa indice del sentimento e della paura che provano oggi quei milioni di americani che hanno votato Hillary Clinton e non si riconoscono in questa America». E proprio gli scatti di un'America decadente costituiscono la parte più consistente dei lavori esposti, senza mai perdere la fiducia nel domani, rappresentata dalle bandiere che, comunque, continuano a sventolare. «Non ho alcun contatto con i soggetti che fotografo - conclude Pepper - è vero, come si dice della fotografia, che rubo loro l'anima. Io non cerco artefatti, non mi pongo obiettivi. Mi limito ad andare a passeggio. È la fotografia che trova me».

► [Fondazione Terzo Pilastro](#), Museo [Palazzo Cipolla](#), via del Corso 320, fino al 18 gennaio

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI SCATTI Nessuna foto di John Randolph Pepper ha titolo o data



L'evento a Roma



F. BESTECK A PAGINA 15

# Gli scatti senza tempo di Pepper

Evaporations in mostra al museo di Palazzo Cipolla  
Realismo e poesia nelle foto in bianco e nero

## La particolarità

L'artista utilizza rigorosamente la macchinetta analogica rifiutando ogni evoluzione digitale

di FRANZ BESTECK

**L**a potenza delle immagini in bianco e nero non ha eguali. Il Museo di Palazzo Cipolla celebra l'obiettivo di **John Randolph Pepper** con una mostra personale intitolata "Evaporations", formata dalle fotografie realizzate tra il 2012 e il 2013, facenti parte di un progetto realizzato tra gli Stati Uniti, la Russia, la Finlandia, la Spagna, la Grecia e l'Italia, e conta oltre 50 opere di diverse dimensioni.

### LA CARRIERA

Dopo il suo esordio nella Galleria di Paolo Morello a Palermo, dove è stato presentato l'omonimo libro pubblicato dall'Istituto Superiore per la Storia della Fotografia, l'artista ha organizzato a Venezia, in occasione della Biennale di Architettura del

2014, la mostra "Evaporations".

Ospitata quindi dal Museo

Rosphoto di San Pietroburgo e, a seguire, nei musei delle città di Vladivostok, Irkutsk, Novosibirsk, Omsk, Ekaterinburg, Samara, per approdare a maggio del 2016 alla Gallery for Classic Photography di Mosca. "Evaporations" ha fatto anche parte del festival di fotografia PhotoMed che si tiene in Francia. I suggestivi scatti in mostra, che il fotografo ha rapito alla solitudine delle persone incontrate per caso nei suoi viaggi da un continente all'altro, tra il cielo e la terra dove tutto evapora nel suo ciclico divenire, rimangono nella memoria.

### ARTISTA IN STRADA

Pepper è un osservatore che, spesso da lontano, ritrae la vita dell'uomo nella sua forma essenziale, slegata da specifiche culturali o temporali.

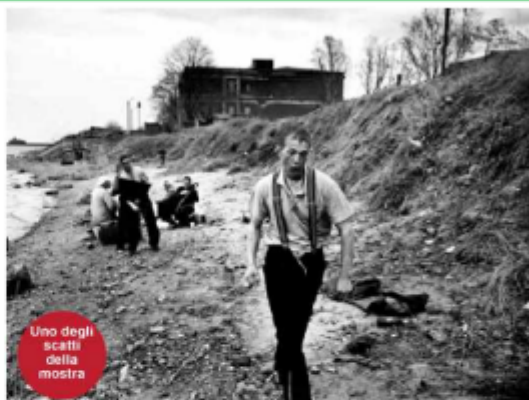
Evoca la pratica del fotografo di strada che, con una macchina da 35 millimetri, nel suo girovagare attende che le situazioni si presentino spontaneamente. Fedele alla tradizione classica, lavora solo con macchine analogiche e pellicola in bianco





e nero. Uno degli aspetti salienti delle sue fotografie è il modo in cui esse rifiutano il tempo, cosa che può sembrare in contraddizione con la stessa natura del mezzo fotografico.

Il presidente della **Fondazione Terzo Pi-  
lastro** – Italia e Mediterraneo, **Emma-  
nuuele Emanuele** è stato il promotore di questa rassegna: "Ho deciso di ospitare questa mostra nel nostro Museo di **Palaz-  
za Cipolla** in quanto le fotografie scattate da John Pepper possiedono un fascino evocativo che ricorda i grandi reportage di un tempo, in bianco e nero, permeati di realismo ma al contempo circondati da un alone poetico, quasi d'epoca. Le immagini di Pepper, che indubbiamente nel suo percorso artistico è stato influenzato dalla vicinanza del padre, inviato di guerra, e dalla conoscenza con il fotografo Ugo Mulas e Henri Cartier Bresson, ritraggono luoghi ed individui senza filtri, mostrandone le imperfezioni connaturate agli esseri umani e al mondo in cui essi vivono ed operano, ma proprio per questo si confermano quanto mai attuali e senza tempo. John Pepper è un artista a tutto tondo, le cui significative esperienze nel mondo del cinema, oltre che del teatro, conferiscono ai suoi scatti il sapore delle pellicole neo-realiste".



A Palazzo Cipolla il viaggio tra Usa ed Europa del fotografo italo-americano

# Evaporations

## Racconti di luce

La Fondazione Terzo Pilastro porta a Roma gli scatti d'autore di John Randolph Pepper

**Presidente**

**Emmanuele Emanuele**

«Opere tra realismo e poesia»

**Reportage**

Tra gli emarginati senza nome dell'America profonda e periferica

di **Gabriele Simongini**

«Non siamo altro che scherzi di luce», amava dire Medardo Rosso, per ricordarci che la nostra vicenda terrena è un transito rapido ed effimero. Le nostre esistenze evaporano velocemente e forse solo l'arte ha il potere di cercare un senso in questa inevitabile dissoluzione. Lo si vede bene nella mostra «Evaporations» del fotografo italo-americano John Randolph Pepper, aperta da oggi al pubblico nelle sale di Palazzo Cipolla e promossa dalla Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo, presieduta da Emmanuele F.M. Emanuele. In queste fotografie che compongono un ciclo omogeneo e realizzate tra il 2012 e il 2013 negli U.S.A., Russia, Finlandia, Spagna, Grecia e Italia, domina la solitudine di persone sovrastate dal sublime naturale o da quello urbano, nel ciclico divenire ed evaporare di tutte le cose, fra cielo e terra. E non a caso questa riflessione esistenziale per immagini realizzata da un artista che si dichiara fotografo di strada ha colpito il Presidente Emanuele che, con la Fondazione Terzo Pilastro, sostiene da tempo una forma di creatività popolare e per tutti come la Street Art, mettendo al centro dei propri interessi tutte le iniziative dal forte impatto sociale. «Con questa mostra - ci

dice Emanuele - abbiamo voluto riservare per la prima volta nel nostro Museo una particolare attenzione alla fotografia. Le immagini di Pepper possiedono un fascino evocativo che ricorda i grandi reportage di un tempo, in bianco e nero, permeati di realismo ma al contempo circondati da un alone poetico, quasi d'epoca. Le sue foto ritraggono luoghi ed individui senza filtri, mostrandone le imperfezioni connaturate agli esseri umani e al mondo in cui essi vivono ed operano, ma proprio per questo si confermano quanto mai attuali e senza tempo».

Pepper, infatti, che ricevette in regalo a dodici anni la sua prima macchina fotografica dal padre inviato di guerra, si è formato guardando maestri come Henri Cartier Bresson e David Seymour e diventando a soli quattordici anni assistente di Ugo Mulas che gli trasmise i fondamenti della Street Photography. In seguito si è occupato anche di teatro e di cinema e a monte della sua visione fotografica c'è la memoria del nostro neorealismo, con la sua capacità di sintesi folgorante che va direttamente al cuore del dato visibile e morale

al tempo stesso.

Pepper propone un lavoro esistenziale, non propriamente gioioso, che coglie lo stato di fatto e il clima morale di una società anche qualche anno prima che diventino evidenti. Nei suoi scatti spesso viene colto quell'attimo decisivo di cui parlava Roland Barthes: «il punctum di una fotografia è l'imprevisto che mi trafigge». John R. Pepper cerca il mistero della vita, lasciandosi andare all'incontro imprevisto e non programmabile. «Io rimango vuoto, aperto - ci dice - non penso né giudico prima di fotografare, è la fotografia che mi chiama». E così ci sono degli scatti che ritraggono un'America simbolicamente disastrosa, colpita da un uragano anche nei suoi emblemi (una bottiglia di Coca-Cola, degli oggetti di plastica, la bandiera a stelle e strisce) ma capace di riprendersi sempre e comunque. I tanti emarginati che popolano molti scatti di Pepper forse rispecchiano anche quei «senza nome» che oggi hanno scelto Trump come Presidente per coltivare ancora un residuo di speranza e di riscatto. Quella speranza, forse da oggi in poi messa però a repentaglio, che trape- la dalle figure di immigrati che



guardano da lontano la Statua della Libertà. E poi, in altre foto, Pepper coglie con sintesi efficace anche la natura più vitale dell'America multietnica, nell'incrocio continuo di razze. Il suo bianco e nero non è altro che un continuo alternarsi di speranza e disperazione, in cui spesso prevale quest'ultima. Basta vedere alcune foto dedicate alla Russia, ritratta come un paese triste e con ben poca libertà. Come nota Roberta Semeraro, curatrice della mostra, «le foto-

grafie di Pepper sono senza tempo, nel senso che è difficile dare una connotazione temporale precisa di quando la fotografia è stata scattata. Questa gente che non risente di mode e tendenze, è vestita e svestita con semplicità secondo le condizioni fisiche dell'ambiente in cui si trova, con quello che serve per ripararsi dal freddo quando l'acqua ghiaccia (nelle fotografie scattate sulle coste degli Stati Uniti, della Russia e della Finlandia) o dal caldo (in quelle sulla spiaggia a Barcellona)».



**Protagonisti**  
Jonh R. Pepper  
ed **Emmanuele**  
F. M.  
Emmanuele (foto  
Marco Nardo)  
Sopra  
un'immagine  
in mostra



**Bianco e nero** Alcuni degli scatti in mostra a **Palazzo Cipolla**. Pepper, figlio di un reporter di guerra, si è formato guardando ai grandi maestri



## Street photography, quegli attimi che evaporano IL MECENATE E LO STATO

*Vent'anni di mostre, tanti programmi per il futuro: Emanuele F. M. Emanuele, l'orgoglio del privato che investe nella cultura. "E' con il denaro pubblico che si fa ancora troppo poco"*

*Le foto di John Randolph Pepper L'impronta materna nell'amore per in mostra da oggi a Palazzo Cipolla a l'arte e la cultura. L'impegno rivolto Roma. Un'iniziativa della Fondazione alla gente che soffre (un'altra Terzo Pilastro e dell'Ambasciata Usa vocazione di famiglia). I sacrifici*

*"Da Venezia a Palermo, un territorio ricco di tesori ma a questo patrimonio, che fa la differenza, destiniamo solo lo 0,1 per cento del nostro pil"*

Metodo classico: fotografie "di strada", rigorosamente in bianco e nero, scattate con una macchina rigorosamente analogica. Luce naturale: "La luce del sole, che delinea il confine tra la terra e il cielo, e quella fievole della notte che avvolge il creato, annullando qualsiasi confine" (Roberta Semeraro). Figure sempre un po' distanti, che a volte si perdono nel paesaggio. Il paesaggio: desolato, a volte; cielo grigio e, spesso, acqua: cielo e acqua che "diventano spazi ancestrali dove tutto si genera per poi dileguarsi e riprendere forma, secondo un ordine naturale delle cose": sono ancora parole di Roberta Semeraro, curatrice di questa mostra fotografica, una personale di John Randolph Pepper, che si apre oggi a Roma nelle sale di Palazzo Cipolla, in via del Corso 320, per iniziativa della Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo e dell'Ambasciata degli Stati Uniti in Italia. "Evaporations" è il titolo della mostra, che si compone di oltre cinquanta immagini di diverse dimensioni, tutte opera del fotografo italo-americano oggi 58enne.

Nato e cresciuto a Roma, tornato in Italia dopo una parentesi americana, Pepper nella sua vita ha fatto di tutto: sceneggiatore, attore, regista teatrale e cinematografico, ma senza mai abbandonare la fotografia, il primo amore. Si è formato sotto l'influenza di Henri Cartier-Bresson, Sam Show, John Ross e David Seymour. A 14 anni ha affiancato come assistente Ugo Mulas che gli ha insegnato i principi della Street Photography. Ed è secondo la tradizione del fotografo di strada che Pepper "scatta le sue fotografie nei non luoghi che attraversa viaggiando da un continente all'altro, dagli Stati Uniti all'Europa, e rapisce le sue indimenticabili immagini alla solitudine nella quale sono avvolte

le figure che incontra per caso. Non cerca l'identità delle persone che fotografa, al contrario, fotografando elude la propria identità ritrovando frammenti di se stesso negli altri". Attualmente Pepper è al lavoro sul suo nuovo progetto fotografico, "Deserts/Droughts", in cui esplora i deserti e i loro effetti nel tempo, nella storia e sulla gente.

"Evaporations" si compone di un corpus di fotografie realizzate tra il 2012 e il 2013, un progetto fotografico realizzato tra gli Stati Uniti, la Russia, la Finlandia, la Spagna, la Grecia e l'Italia. Sono immagini che "possiedono un fascino evocativo che ricorda i grandi reportage di un tempo, in bianco e nero, permeati di realismo ma al contempo circondati da un alone poetico, quasi d'epoca", sottolinea il presidente della Fondazione Terzo Pilastro, Emanuele F. M. Emanuele.

Dopo aver compiuto il suo ciclo di mostre in giro per l'Europa - da Palermo al Museo Ro- sphoto di San Pietroburgo e a Venezia e poi nelle città di Vladivostok, Irkutsk, Novosibirsk, Omsk, Ekaterinburg, Samara e nel maggio scorso presso la Gallery for Classic Photography di Mosca - "Evaporations" chiude il suo percorso espositivo a Roma. A Palazzo Cipolla è visitabile da oggi fino al 18 gennaio.

La personale di John Randolph Pepper che s'inaugura oggi a Roma è solo l'ultima, in ordine di tempo, di una serie di grandi mostre che anche in questo 2016 la Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo ha ideato e promosso, sempre sotto l'impulso del suo presidente, Emanuele F. M. Emanuele. Aristocratico siciliano, economista, banchiere, mecenate, poeta - una multiforme attività che a qualcuno ha richiamato i fasti di Lorenzo il Magnifico, ad altri ha fatto parlare di ottavo re di Roma - il



Professore (è anche docente universitario) se gli si chiede una preferenza tra le “sue” mostre, si dice “orgoglioso di tutte le 48 rassegne espositive che ho ideato e sostenuto in questi vent’anni”. Ma nello stesso tempo sposta di poco l’asse dell’orgoglio per le cose fatte: “Mecenate, sì, non posso negarlo. Però vorrei sottolineare anche che la maggior parte del mio impegno è rivolta alla gente che soffre. Forse per una vecchia vocazione di famiglia: in casa ci sono stati sempre grandi medici, io da giovane ho seguito una strada diversa”. Una strada che reca forte l’impronta materna, di amore per l’arte e la cultura. “Quante volte avrò visto da bambino e da ragazzino Antonello da Messina? Forse quattrocento. Un prodotto dell’affetto materno, mentre più dura, figlia un po’ della guerra, era l’educazione impressa da mio padre, votata alle discipline sportive e connotata dall’attenzione verso i meno fortunati, per cui da giovane ho sacrificato molte piacevolezze tipiche dell’infanzia”. Entrambi i semi instillati dai genitori diventano piante robuste, e il professor Emanuele pensa con particolare affetto a una delle mostre allestite a Palazzo Cipolla, “Gli irripetibili anni Sessanta. Un dialogo tra Roma e Milano”, perché quello è anche un crocevia della sua storia personale: “Sono i miei stessi anni giovanili, a Milano, anni di grande fermento artistico e culturale e in cui frequentavo i protagonisti di quella stagione: Baj, Tadini, Nespolo... Eravamo parafisici, andavamo al har Jamaica”.

Altre mostre che hanno lasciato un segno particolare? “Quelle che hanno sottolineato la centralità di Roma davanti al mondo intero”, dice il presidente della Fondazione Roma e della Fondazione Terzo Pilastro, “come quella sui capolavori della Città Proibita nel 2008, o la rassegna dedicata a Hopper nel 2010 o alla “Gloria di New York” nel 2001, e cito quest’ultima con un certo rammarico, perché anche in questo caso la mostra toccava una corda emotiva personale, dal momento che nei miei anni americani avevo conosciuto e apprezzato alcuni degli autori presenti – Haring e Basquiat, ad esempio, i precursori della street-art – ma la proposta non fu capita. Mentre mi ha fatto felice, più recentemente, Banksy, con il quale abbiamo toccato quasi i centomila visitatori. Ma voglio ricordare anche la mostra del Tesoro di Napoli, con i capolavori del Museo di San Gennaro, che nel 2013-’14 è par-

tita da Roma e spero di riuscire a portare in giro per il mondo”. Con un atout particolare: il Professore è il primo aristocratico non napoletano a far parte, con il titolo di Ambasciatore, della Deputazione del tesoro di San Gennaro.

Intenso anche il programma del prossimo anno. “Kokocinski. Da Pulcinella al clown”, vista lo scorso anno a Roma, andrà a Napoli. A Palazzo Cipolla arriverà Arman, mentre a Palermo è prevista una rassegna dedicata agli stucchi e ai gessi di Giacomo Serpotta in sei oratori della città. “Sempre a Palermo – aggiunge Emanuele E. M. Emanuele – contiamo di proporre un concerto di Franco Battiato, un musicista che amo molto. E in novembre realizzeremo un mio sogno: una foresta urbana nel cuore della città. Un gruppo di scultori eccezionali vivificherà la città di pietra trasformandola in città di verde. Tutto tra piazza Carlo V e piazza della Cattedrale”.

Il Professore guarda al passato e al futuro e se ne compiace. “Tutte cose – aggiunge – che l’ente pubblico si sogna di fare. Abbiamo questa meraviglia di territorio, con tesori d’arte inestimabili da Venezia a Palermo che fanno la differenza rispetto a tutti gli altri paesi e che facciamo? Destiniamo solo lo 0,1 per cento del pil a questo patrimonio”. Bisognerebbe dare slancio a questo tipo di attività. Purtroppo non accade. Ho riflettuto molto sui rapporti tra economia e cultura, su ciò che potrebbe e dovrebbe fare lo stato. Ne ho scritto anche. Vedo per esempio che alcune idee che avevo elaborato in un mio saggio del 2012 dal titolo “Arte e Finanza”, come l’art bonus e i manager alla guida dei musei, sono state recepite dal ministero. Ma è ancora troppo poco. Sugli investimenti culturali l’ente pubblico è in ritirata, o persiste in benefici a pioggia su comparti che non rispondono. A questo punto è necessario che lo stato faccia un passo indietro e metta in condizioni il privato sociale di fare un passo avanti, sempre nel rispetto delle leggi. L’Istituto italiano per l’Africa e l’Oriente è chiuso da cinque anni, eppure è una testimonianza importante della nostra presenza in quei luoghi, presenza assai meno critica, a parte qualche eccezione, di quella inglese o francese. Ho proposto di riaprirlo a spese nostre. Non mi hanno mai risposto. E purtroppo non succede solo con l’arte e la cultura: sto costruendo un villaggio per cento malati di Alzheimer. Ho difficoltà burocratiche anche lì”. (r. r.)

## FOTOGRAFIA

### A Roma le "Evaporations" di Pepper

John Randolph Pepper espone oltre cinquanta foto del progetto "Evaporations" a Palazzo Cipolla a Roma (qui una delle foto in mostra). La mostra, allestita da oggi (22 novembre) al 18 gennaio, si compone di scatti con cui l'artista italo-americano tra il 2012 e il 2013 ha



immortalato ombre e movimenti di uomini su paesaggi europei e statunitensi, da Coney Island a Napoli, dai paesaggi finlandesi a Barcellona, dalle devastazioni dell'uragano Sandy alle proteste del movimento "Occupy Wall Street" a New York. In tutte c'è qualcosa di evanescente, qualcosa che evapora e che cambia stato nel ciclo divenire della vita: il ghiaccio, il mare, il cielo, ma anche la solitudine delle persone, il mistero della psiche umana e il grado di

riconoscibilità di ognuno in circostanze mai vissute. «Mi interessa il mio fratello essere umano», ha spiegato l'artista che si è formato sotto l'influenza di Henri Cartier Bresson, Sam Show, John Ross e David Seymour.

# LA NOTIZIA VIP

di MARCO NARDO

## Emmanuele Emanuele porta gli scatti di Pepper a Palazzo Cipolla

Il Museo di Palazzo Cipolla celebra l'obiettivo di John Randolph Pepper con una mostra personale intitolata "Evaporations", formata dalle fotografie realizzate tra il 2012 e il 2013, facenti parte di un progetto realizzato tra gli Stati Uniti, la Russia, la Finlandia, la Spagna, la Grecia e l'Italia, e conta oltre 50 opere di diverse dimensioni. La mostra sarà aperta fino al 18 gennaio 2017. Il presidente della Fondazione Terzo Pilastro Emmanuele Francesco Maria Emanuele è stato il promotore: "Ho deciso di ospitare questa mostra nel nostro Museo di Palazzo Cipolla in quanto le fotografie scattate da John Pepper possiedono un fascino evocativo che ricorda i grandi reportage di un tempo, in bianco e nero".



Il prof  
Emmanuele  
Emanuele



John R.  
Pepper  
ed  
Emmanuele  
Emanuele





L'arrivo del presidente Emanuele



Il fotografo John R. Pepper



Franco Parasassi direttore generale Fondazione Roma



Il fotografo John R. Pepper



Parasassi Semeraro Pepper Emanuele Petrin Ferrer Taccone



Raffaella Salato Roberta Semeraro e Daniela Masci



Il presidente Emanuele con collaboratrice



Il presidente Emanuele con alcuni giornalisti



Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

**Tiratura:** n.d.  
**Diffusione 10/2016:** 75.000  
**Lettori:** n.d.  
**Settimanale - Ed. Roma**



**24-NOV-2016**  
da pag. 61  
foglio 1  
[www.datastampa.it](http://www.datastampa.it)

Dir. Resp.: Mario Calabresi

**JOHN R. PEPPER**

Fotografo e regista d'origine statunitense, nato a Roma nel 1958 e naturalizzato italiano, John Pepper presenta cinquanta immagini in bianco e nero (scattate tra Stati Uniti, Italia, e Europa fra 2012 e '13) confluite a formare "Evaporations", mostra itinerante già presentata in più sedi istituzionali in Italia, Francia, Russia. Organizzata dalla Fondazione Terzo Pilastro e Ambasciata degli Stati Uniti in Italia, l'esposizione è curata di Roberta Semeraro.

● **FONDAZIONE ROMA MUSEO**, Palazzo Cipolla, via del Corso 320; tel. 06-22761260; **fino al 18 gennaio**



## Gli scatti di Pepper in mostra

"Evaporations", la mostra fotografica di John Randolph Pepper è a Palazzo Cipolla fino al 18 gennaio 2017. Più di 50 opere di varie dimensioni, tutte realizzate con macchine analogiche e pellicola in bianco e nero, catturano uomini e situazioni in momenti particolari. Info: 0622761260. **DOMENICO PARIS**



Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

Tiratura: n.d.  
Diffusione 10/2016: 75.000  
Lettori: n.d.  
Settimanale - Ed. Roma



Dir. Resp.: Mario Calabresi

01-DIC-2016  
da pag. 66  
foglio 1  
[www.datastampa.it](http://www.datastampa.it)

**JOHN R. PEPPER**

Fotografo e regista d'origine statunitense, nato a Roma nel 1958 e naturalizzato italiano, John Pepper presenta cinquanta immagini in bianco e nero (scattate tra Stati Uniti, Italia, e Europa fra 2012 e '13) confluite a formare "Evaporations".

● **FONDAZIONE ROMA MUSEO**, Palazzo Cipolla, via del Corso 320; tel. 06-22761260; **fino al 18 gennaio**.



### Le foto di Pepper a Roma

Al centro di "Evaporations" gli scatti di John Randolph Pepper, realizzati fra il 2012 e il 2013 in varie parti del mondo durante i viaggi fatti dal fotografo. Nella mostra, **fino al 18 gennaio** a [Palazzo Cipolla](#) di Roma, le foto in bianco e nero, non hanno didascalie per rendere più "anonimi" i luoghi e i volti.

ROMA

## gli scatti sospesi di Pepper fotografo della lentezza

■ John Randolph Pepper è fotografo, ma pure regista teatrale e attore, regista e produttore cinematografico. Statunitense, è nato e cresciuto a Roma, perciò si considera naturalizzato italiano. È figlio d'arte: il padre, il giornalista Curtis Bill Pepper, era stato responsabile della redazione romana di *Newsweek*, mentre la madre è la nota scultrice Beverly Pepper.

Per John l'amore fondamentale resta la fotografia, che ha imparato a

frequentare come assistente di Ugo Mulas: per la precisione la *street photography*, con una 35 mm rigorosamente analogica sempre pronta a scattare: «Il mio lavoro si caratterizza per la lentezza: quella che va dall'occhio al dito che preme il pulsante, e poi ricarica. Per questo continuo a usare macchine analogiche».

Le sue fotografie sono bianchi e neri per l'appunto "lenti", più vuoti che pieni, facilmente malinconici. Se ne vedono ora oltre cinquanta a

Palazzo Cipolla a Roma, in una mostra organizzata dalla *Fondazione Terzo Pilastro-Italia* e Mediterraneo con l'ambasciata degli Stati Uniti in Italia.

Si tratta di un suo lavoro di successo internazionale, *Evaporations*, che lui dedica idealmente al ciclo della vita: la trasformazione della materia da solida a liquida ad aerea, di nuovo liquida, poi solida, e così via di nuovo all'infinito. Sono difatti immagini - riprese tra Stati Uniti, Russia, Finlandia, Grecia, Spagna, Italia - che hanno quasi tutte per protagonista l'acqua sotto il cielo. Porti, banchine, spiagge semideserte; meglio se viste da lontano. Sospese atmosfere di attesa, spaesamento, solitudine.

*Fino al 18 gennaio*



Uno scatto di John R. Pepper

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

**Tiratura:** n.d.  
**Diffusione 10/2016:** 75.000  
**Lettori:** n.d.  
**Settimanale - Ed. Roma**

TROVA  
**ROMA**

Dir. Resp.: Mario Calabresi

**15-DIC-2016**  
da pag. 69  
foglio 1  
[www.datastampa.it](http://www.datastampa.it)

**JOHN R. PEPPER**

Fotografo e regista d'origine statunitense, nato a Roma nel 1958 e naturalizzato italiano, John Pepper presenta cinquanta immagini in bianco e nero (scattate tra Stati Uniti, Italia, e Europa fra 2012 e '13) confluite a formare "Evaporations".

● **FONDAZIONE ROMA MUSEO**, Palazzo Cipolla, via del Corso 320; tel. 06-22761260; **fino al 18 gennaio**.

## IN UNA MOSTRA A ROMA OLTRE CINQUANTA IMMAGINI

di Antonella Filippi

# JOHN PEPPER QUANDO LA FOTOGRAFIA È LA SINTESI DI TUTTE QUANTE LE ALTRE ARTI



IL PADRE GIORNALISTA, LA MADRE  
PITTRICE E SCULTRICE, POETESSA  
LA SORELLA: «NON PUOI SOTTRARTI  
AL RICHIAMO DELLA CREAZIONE»



L'OBIETTIVO SI TRASFORMA  
IN UNA SORTA DI PENNELLO  
CHE DIPINGE LA PERCEZIONI  
PROFONDE DEGLI STATI D'ANIMO

I suoi viaggi fotografici non sono solo esplorazione ma anche riscoperta di sé attraverso una percezione del mondo che è anche introspezione, consapevolezza della realtà e desiderio di trascenderla. Nasce tutto da qui: dalla voglia di sperimentare, mettersi in gioco, inseguire quello che vuoi, condividere ciò che ami, mentre cresce la smania di conoscere, e conoscersi, meglio. Questa passione ha un nome, fotografia. Un mezzo con il quale raccontare se stesso attraverso gli altri: la caverna magica, la camera oscura, dove la luce si rivela nel buio più assoluto, attira John Pepper. È l'universo che lui scorge non è mai ordinario anzi, nel comporre un anomalo e suggestivo diario di viaggio, mette in campo genialità, un incredibile colpo d'occhio e una rara capacità di oltrepassare la realtà. Pepper è come qualcuno che parte, setaccia e poi, alla fine, scopre. Pensando all'opera di questo fotografo italo-americano viene subito alla mente una fotografia fatta di bianchi e neri, contrastati ed evocativi, sempre imbevuti di una forte carica emotiva; fotografie meravigliosamente efficaci, dove luce e ombre sono complici. Vicoli bui, banconi di bar di secondo ordine, baci rubati alla stazione, porti e banchine: è un mondo spiato quello immortalato nelle fotografie di John R. Pepper.

Inizi da *street photographer*, per sempre analogico, nelle sue immagini restituisce un'umanità evanescente, attimi di vita rubati e trasposti su carta, quasi come a salvarli dall'evaporazione. Ed è proprio *Evaporations* il titolo della personale del fotografo, per anni storico assistente di Ugo Mulas, in corso fino al 18 gennaio a Roma, a Palazzo Cipolla, sede del Museo della Fondazione Terzo Pilastro -Italia e Mediterraneo. Oltre 50 scatti, in grande formato e dalla perfetta

qualità di stampa, che parlano di viaggio, di solitudine, spesso slegate da uno specifico contesto sociale o temporale. Scatti con cui l'artista tra il 2012 e il 2013 ha immortalato ombre e movimenti di uomini tra Europa e Stati Uniti, da Coney Island a Napoli, dai paesaggi finlandesi a Barcellona, alle devastazioni provocate dall'uragano Sandy alle proteste del movimento «Occupy Wall Street» a New York. In tutte c'è qualcosa di evanescente, qualcosa che evapora e che cambia stato nel ciclico divenire della vita: il ghiaccio, il mare, il cielo. Insomma, l'acqua, simbolo di tutto, presente in ogni religione, è l'esatto contrario del cemento, pronto a inghiottire l'uomo a ogni suo passo, è l'elemento primigenio, catartico, purificatore. È specchio, doppio. Ma c'è pure la solitudine delle persone, il mistero della psiche umana.

«La lentezza è ciò che caratterizza il mio lavoro - spiega Pepper - quella che va dall'occhio al dito che preme il pulsante e ricarica. Per questo continuo a usare macchine analogiche: con la fotografia digitale la foto comincia al computer».

Sembra cigolare il ventilatore a soffitto, mosso dal vento che soffia e crea correnti che sferzano una stanza «stars and stripes»: una scena post apocalittica, in



cui l'umanità ha lasciato la sua impronta indelebile. Prima di evaporare.

È una delle fotografie che compongono il progetto di Pepper, che non è solo un fotografo - anche se la fotografia è un'asse centrale del suo mondo professionale - ma anche un regista teatrale, di cinema e tv, pittore e attore.

L'estro artistico è parte del suo bagaglio cromosomico, la sua è una famiglia di artisti e intellettuali; l'altra parte, invece, è composta da incontri, incroci, esperienze di vita, sollecitazioni. È figlio del giornalista Curtis Bill Pepper, per oltre mezzo secolo capo dell'ufficio romano della rivista *Newsweek* - John infatti è cresciuto a Roma - e fin da piccolissimo sta vicino alla madre Beverly, artista eccentrica, famosa per le sue opere monumentali, fino a «imbracciare» tavolozza e pennello; la sorella Jorie Graham, invece, è una poetessa di fama internazionale, premio Pulitzer per la poesia nel 1996.

«Quando si vive in una famiglia così - ammette - impari presto a esprimerti attraverso la creazione». Le sue foto sembrano senza tempo e senza luogo, non è un caso se non ci sono mai date e titoli a corredo dei suoi scatti: è compito di chi le guarda collocarle, dargli una storia, un contesto, associargli un'emozione.

Attimi colti al volo: costellazioni di persone e luoghi, giovani che giocano sulla spiaggia, pattinatori, pontili e passeggiate lungomare, cieli carichi di nubi, cupi profili di città: «Quello che è bello nella vita è la debolezza dell'essere umano, l'essere umano che cade, si rialza e continua». John cristallizza momenti magici, ferma sul negativo un istante che gli suscita commozione. Come quello realizzato sulla costa vicino a San Pietroburgo, in un giorno di ferie, mentre la gente festeggia e beve vodka a litri. Nelle mani di Pepper la macchina fotografica diventa come un pennello che dipinge su tela le percezioni più profonde dello stato d'animo, trasformandole in un bianco e nero quasi liquefatto e in forme impalpabili. Con uno

scopo: regalare al fruitore sensazioni ed emozioni profonde, rievocando i sogni dell'anima, con uno stile e una tecnica che riescono a mettere in evidenza ciò che gli altri non vedono. Dentro ogni suo scatto ritrovi il teatro, la regia, la pittura, la recitazione e anche la scultura, uno zaino stracolmo che conduce sempre con sé, in ogni spostamento, in ogni nuova avventura. Perché a lui, in teatro, al cinema o in una foto piace da matti raccontare gli esseri umani, come frame di un'unica pellicola, seppur ritratti in luoghi differenti e geograficamente distanti. Come dire: la bellezza si può mostrare attraverso fragilità, incertezze, debolezze, dubbi, solitudine e ogni altra crepa possibile. Spiega la curatrice Roberta Semeraro: «Per indicare il percorso di un artista, le connessioni, il prima e il dopo, sono importanti. Ovviamente anche John Pepper ha i suoi riferimenti, a partire dalle prime esperienze di fotografo di strada. Ma oggi ha svoltato, adesso il suo lavoro è quello di estrapolare un attimo della realtà rendendolo assoluto, ritrova se stesso negli altri, vede la fotografia con una visione universale, cosmica. Nel ciclo *Evaporations* acqua e cielo sono elementi fondamentali, indicatori della tensione del fotografo verso l'assoluto che spesso non ha bisogno della figura umana. Nelle foto c'è il presente che diventa passato, che evapora e, se in altri linguaggi il soggetto non è riscontrabile nella realtà - il soggetto del ritratto di un pittore non è detto che sia reale - nella fotografia esso esiste, è esistito almeno nel momento in cui è stato fotografato. Indubbiamente Pepper ha virato verso l'arte, si è sganciato dal riferimento reale, ne ha fatto un linguaggio artistico, in lui c'è una ricerca di assoluto che è proprio delle opere d'arte. E un ulteriore passo in questa direzione sarà il suo nuovo progetto fotografico, che sfocerà, nel 2017, in un libro, intitolato *Deserts/Droughts*, in cui esplora i deserti e i loro effetti nel tempo, nella storia e sulla gente. In queste opere si domanda se la presenza dell'uomo abbia cambiato il paesaggio o se la terra sia rimasta pura e incontaminata com'era prima dell'arrivo dell'essere umano». E alla fine, se qualsiasi sputo di terra ha un'anima, lui gliel'avrà letta. (ANFI)



due delle immagini della mostra «Evaporations» di John Pepper a Roma. SPERAZIONE FOTOGRAFICA/ANFI





## In mostra a Roma le «Evaporations» in bianco e nero di Pepper

Fino al 18 gennaio [Palazzo Cipolla](#) (via del Corso 320) ospita la personale di John Randolph Pepper dal titolo «Evaporations»: un *corpus* di fotografie realizzate tra il 2012 e il 2013, facenti parte di un progetto realizzato tra gli Usa, la Russia, la Finlandia, la Spagna, la Grecia e l'Italia. Fedele alla tradizione classica, l'italo-americano Pepper lavora solo con macchine analogiche e pellicola in bianco e nero.



◀ Precedente

PRIMO PIANO

Successivo ▶

## Indiscrezionario

di Puccio d'Aniello

Potrebbe essere l'ultimo canto del cigno, per il Cnel. Il fondatore del Censis Giuseppe De Rita (che è stato anche presidente del Cnel), presenterà il 2 dicembre a Villa Lubin, sede del Consiglio nazionale per l'economia e il lavoro, il tradizionale rapporto annuale dedicato alla situazione dell'Italia.



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi da sempre vuole abolire il Cnel: obiettivo da raggiungere con il referendum del 4 dicembre. La data della presentazione del grande tomo verde non è stata scelta a caso dal Censis. E poi, sipario.

\*\*\*

Il ballo piace al sottosegretario al ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo, Dorina Bianchi, che ha partecipato a Firenze all'incontro "Movida e turismo, il divertimento fa bene al Pil". Un appuntamento organizzato in occasione del congresso nazionale del Silb, che riunisce le imprese di intrattenimento da ballo e di spettacolo aderente a Fipe-Confindustria, presieduta da Maurizio Pasca. Il settore dell'economia della notte (e non solo) genera un volume d'affari complessivo di 5,3 miliardi di euro ed è legata a doppio filo all'offerta turistica italiana.

\*\*\*

Nasce alla Luiss @LawLab, il nuovo laboratorio di ricerca dedicato al diritto del digitale, con l'obiettivo di approfondire i temi legati alle regole e alle nuove frontiere della conoscenza, con focus su internet, media, comunicazioni e Information Technology. Creato e diretto da Maurizio Mensi e Pietro Falletta, il laboratorio dell'università presieduta da Emma Marcegaglia è articolato in quattro aree di intervento: diritti libertà e responsabilità, governance pianificazione e strumenti per la pubblica amministrazione, economia e regolazione, data privacy e cybersecurity.

\*\*\*

L'Ambasciata degli Stati Uniti in Italia lunedì prossimo presenterà insieme alla [Fondazione Terzo Pilastro](#) – Italia e Mediterraneo la mostra fotografica "Evaporations", di John Randolph Pepper, nelle sale romane di [Palazzo Cipolla](#). Si tratta del primo evento proposto in Italia dall'ambasciata dopo l'elezione di Donald Trump alla presidenza americana. Pepper è un osservatore che, spesso da lontano, ritrae la vita dell'uomo nella sua forma essenziale, slegata da specifiche culturali o temporali.

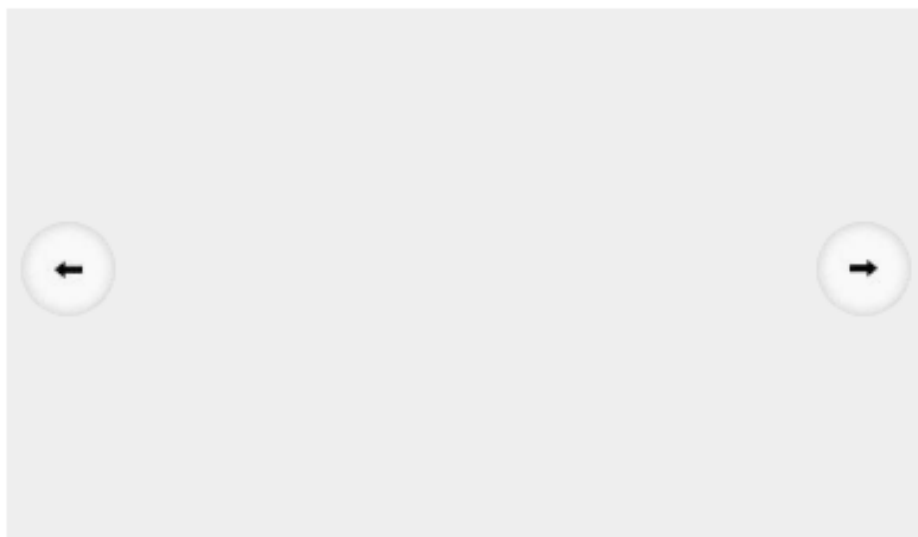
## OGGI IN CULTURA



21.11.2016

Tags: ROMA , "Evaporations" nelle foto di Pepper

## "Evaporations" nelle foto di Pepper

A<sup>+</sup> AumentaA<sup>-</sup> Diminisci

Stampa

Commenta

Tweet

@Seguici

(ANSA) - ROMA, 21 NOV - Nessun titolo, nessuna data, nessun luogo. John Randolph Pepper ha deciso di esporre così le oltre cinquanta foto del progetto "Evaporations" a Palazzo Cipolla, "nella speranza che queste immagini fuori contesto creino un contesto nella memoria o nell'immaginazione di chi le guarda". La mostra, allestita a Roma dal 22 novembre al 18 gennaio, si compone di scatti con cui l'artista italo-americano tra il 2012 e il 2013 ha immortalato ombre e movimenti di uomini su paesaggi europei e statunitensi, da Coney Island a Napoli, dai paesaggi finlandesi a Barcellona, dalle devastazioni dell'uragano Sandy alle proteste del movimento "Occupy Wall Street" a New York. In tutte c'è qualcosa di evanescente, qualcosa che evapora e che cambia stato nel ciclico divenire della vita: il ghiaccio, il mare, il cielo, ma anche la solitudine delle persone, il mistero della psiche umana e il grado di riconoscibilità di ognuno in circostanze mai vissute.

YGF

 Roma - dal 21/11/2016 al 18/01/2017

## John R. Pepper - Evaporations



### FONDAZIONE TERZO PILASTRO MUSEO - PALAZZO CIPOLLA

Via Del Corso 320

+39 0697825591

[sito web](#)

[fondazione\(at\)fondazioneterzopilastro.it](mailto:fondazione(at)fondazioneterzopilastro.it)

[Più informazioni su questa sede](#)

[Eventi in corso nei dintorni](#)

*La Fondazione Terzo Pilastro – Italia e Mediterraneo e l'Ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia presentano la mostra personale del fotografo John R. Pepper.*

ANSA.it › Cultura › Arte › "Evaporations" nelle foto di Pepper

## "Evaporations" nelle foto di Pepper

A Roma fino al 18 gennaio oltre 50 scatti tra Europa e USA



(ANSA) - ROMA, 21 NOV - Nessun titolo, nessuna data, nessun luogo. John Randolph Pepper ha deciso di esporre così le oltre cinquanta foto del progetto "Evaporations" a Palazzo Cipolla, "nella speranza che queste immagini fuori contesto creino un contesto nella memoria o nell'immaginazione di chi le guarda".

La mostra, allestita a Roma dal 22 novembre al 18 gennaio, si compone di scatti con cui l'artista italo-americano tra il 2012 e il 2013 ha immortalato ombre e movimenti di uomini su paesaggi europei e statunitensi, da Coney Island a Napoli, dai paesaggi finlandesi a Barcellona, dalle devastazioni dell'uragano Sandy alle proteste del movimento "Occupy Wall Street" a New York. In tutte c'è qualcosa di evanescente, qualcosa che evapora e che cambia stato nel ciclico divenire della vita: il ghiaccio, il mare, il cielo, ma anche la solitudine delle persone, il mistero della psiche umana e il grado di riconoscibilità di ognuno in circostanze mai vissute.

## "Evaporations", oltre 50 foto di John R. Pepper in mostra a Roma

A Palazzo Cipolla scatti fuori dal tempo del fotografo italo-Usa



Roma, (askanews) - Oltre 50 foto, tutte in bianco e nero, realizzate tra il 2012 e il 2013 con macchine rigorosamente analogiche tra Stati Uniti, Russia, Finlandia, Grecia, Spagna, Italia, molte a Napoli e che hanno quasi tutte per protagonista l'acqua e il mare. E' "Evaporations", la mostra di John Randolph Pepper), fotografo italo-americano nato e cresciuto a Roma, che ha esordito a Palermo, è stata a Venezia, ha girato la Russia e ora arriva a Roma, a Palazzo Cipolla, fino al 18 gennaio, presentata dalla Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo e l'ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia.

John R. Pepper: "Evaporations è il ciclo della vita, si inizia con il solido, c'è l'evaporazione, si passa al liquido, poi diventa una cosa sospesa in aria e si trasforma di nuovo in solido".

"L'acqua attorno a cui questo progetto è fatto, esiste in tutte le religioni e culture, quindi simbolizza molte cose".

Fotografie fatte qua e là durante i suoi viaggi, che sembrano senza tempo e senza luogo, particolarità di Pepper, infatti, è che non ci sono mai date e titoli accanto ai suoi scatti, perché spera che sia lo spettatore a collocarle, a dargli una storia, un contesto, ad associargli un'emozione. Foto in cui la luce è sempre fondamentale, e il bianco e nero consente a chi guarda di colorare l'immagine con il suo mondo.

Sono attimi colti al volo: persone in metropolitana (cop 00.49), giovani che giocano sulla spiaggia, pattinatori, baci, pontili e passeggiate lungomare, ma ci sono anche foto scattate poco dopo il passaggio dell'uragano Sandy in America con le case distrutte ma con la bandiera simbolo di speranza.

"Io penso e cerco di essere un fotografo interessato al fratello essere umano, perché quello che è bello nella vita è la debolezza dell'essere umano, l'essere umano che cade e si rialza e continua".

"Evaporations" chiude il suo percorso espositivo europeo a Roma. Una mostra voluta fortemente da Emmanuele F. M. Emanuele, presidente della Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo. "La meraviglia della foto, così come viene definita la street-foto, fa parte integrale della mia formazione culturale, è un'avventura iniziata con grandi nomi negli anni '60 e '70, anni formativi della mia preparazione nel mondo dell'arte". "E a me è sembrato che questa meraviglia che John Pepper è riuscito a realizzare, è in piena e assoluta sintonia con lo spirito dei tempi con una visione moderna e contemporanea che lo connota".

## Emmanuele Emanuele: Pepper è tra i fotografi più grandi di oggi

"Ha saputo eternizzare la meraviglia dell'immagine"



Roma, (askanews) - In mostra a Roma fino al 18 gennaio a Palazzo Cipolla, "Evaporations", con oltre 50 foto in bianco e nero, realizzate dal fotografo italo-americano John R. Pepper e presentata dalla Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo con l'ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia.

Il presidente della Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo, Emmanuele F. M. Emanuele: "E' un artista di grandissimo livello, secondo me tra i più grandi del nostro tempo che ha saputo eternizzare la meraviglia dell'immagine che ti colpisce mentre cammini e vivi accanto al mondo che ti circonda, permeandoti la parte interiore della tua anima, capisce nei momenti in cui scatta, quella che è la sensazione che viene poi trasferita al visitatore che ha la fortuna di vedere il suo lavoro".

## John R. Pepper: faccio foto atemporali, le colloca il pubblico

Il fotografo presenta la mostra "Evaporations" a Roma



Roma, 21 nov. (askanews) - Il fotografo americano John R. Pepper in mostra a Roma a Palazzo Cipolla con "Evaporations", oltre 50 foto, tutte in bianco e nero, realizzate tra il 2012 e il 2013 tra Stati Uniti, Russia, Finlandia, Grecia, Spagna, Italia, molte a Napoli e che hanno quasi tutte per protagonista l'acqua. La mostra è presentata dalla Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo e l'ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia.

"Le foto sono state scattate un po' dappertutto, Stati Uniti, Russia, Finlandia, Grecia, Spagna e ovviamente Italia, soprattutto a Napoli".

"Le mie foto sono esposte senza titoli e senza date perché dovrebbero, se riesco a fare bene il mio mestiere, esistere fuori dal tempo e da un posto preciso, dovrebbero esistere ed essere atemporali, queste sono state fatte nel 2011-2012 però dovrebbero poter esistere nella vostra mente come volete, e avere la narrativa che decide chi le guarda".



## "Evaporations" nelle foto di Pepper



(ANSA) - ROMA, 21 NOV - Nessun titolo, nessuna data, nessun luogo. John Randolph Pepper ha deciso di esporre così le oltre cinquanta foto del progetto "Evaporations" a Palazzo Cipolla, "nella speranza che queste immagini fuori contesto creino un contesto nella memoria o nell'immaginazione di chi le guarda". La mostra, allestita a Roma dal 22 novembre al 18 gennaio, si compone di scatti con cui l'artista italo-americano tra il 2012 e il 2013 ha immortalato ombre e movimenti di uomini su paesaggi europei e statunitensi, da Coney Island a Napoli, dai paesaggi finlandesi a Barcellona, dalle devastazioni dell'uragano Sandy alle proteste del movimento "Occupy Wall Street" a New York. In tutte c'è qualcosa di evanescente, qualcosa che evapora e che cambia stato nel ciclico divenire della vita: il ghiaccio, il mare, il cielo, ma anche la solitudine delle persone, il mistero della psiche umana e il grado di riconoscibilità di ognuno in circostanze mai vissute.

# INSIDEART

## Gli scatti di John Pepper a Palazzo Cipolla

redazione 21/11/2016

ROMA

Fotografie realizzate tra il 2012 e il 2013, parte di un progetto fotografico realizzato a cavallo tra USA, Russia, Finlandia, Spagna, Grecia e Italia. Questa è *Evaporations*, la grande antologica di **John Randolph Pepper** visibile a **Palazzo Cipolla** dal 22 novembre al 18 gennaio. I suggestivi scatti in mostra esaltano il bianco e nero, fanno tornare alle origini della fotografia e sono destinate a entrare, anche per questo, nella nostra memoria. Ritraggono momenti e figure che hanno popolato i suoi viaggi e che sono destinati, per l'appunto, a evaporare nel ciclico divenire del tempo. Pepper si ispira alla pratica del fotografo di strada, che con la sua 35 mm, attende le situazioni che si presentano spontaneamente. Fedele alla tradizione classica, lavora solo con attrezzature analogiche, inquadrando immagini dal mirino e mostrandole per come si rivelano, in una visione del mondo in cui il realismo si contrappone a una narrazione quasi misteriosa. Uno degli aspetti più rilevanti delle sue opere è il modo in cui esse rifiutano il tempo, cosa che può sembrare in contraddizione con la stessa natura del mezzo fotografico.

La mostra è organizzata dalla Fondazione Terzo Pilastro Italia-Mediterraneo in collaborazione con l'Ambasciata Americana in Roma. «Le immagini di Pepper – ha detto il prof. avv. **Emmanuele F.M. Emanuele**, presidente della Fondazione Terzo Pilastro – che indubbiamente nel suo percorso artistico è stato influenzato dalla vicinanza del padre, inviato di guerra, e dalla conoscenza con i fotografi Ugo Mulas e Henry Cartier Bresson, ritraggono luoghi e individui senza filtri, mostrandone le imperfezioni connaturate agli esseri umani e al mondo in cui essi vivono ed operano, ma proprio per questo si confermano quanto mai attuali e senza tempo». (Fino al 18 gennaio 2017 a Palazzo Cipolla, via del Corso 320).





# Emmanuele Emanuele: Pepper è tra i fotografi più grandi di oggi

Lunedì, 21 novembre 2016 - 17:39:58

Emmanuele Emanuele: Pepper è tra i fotografi più grandi di oggi



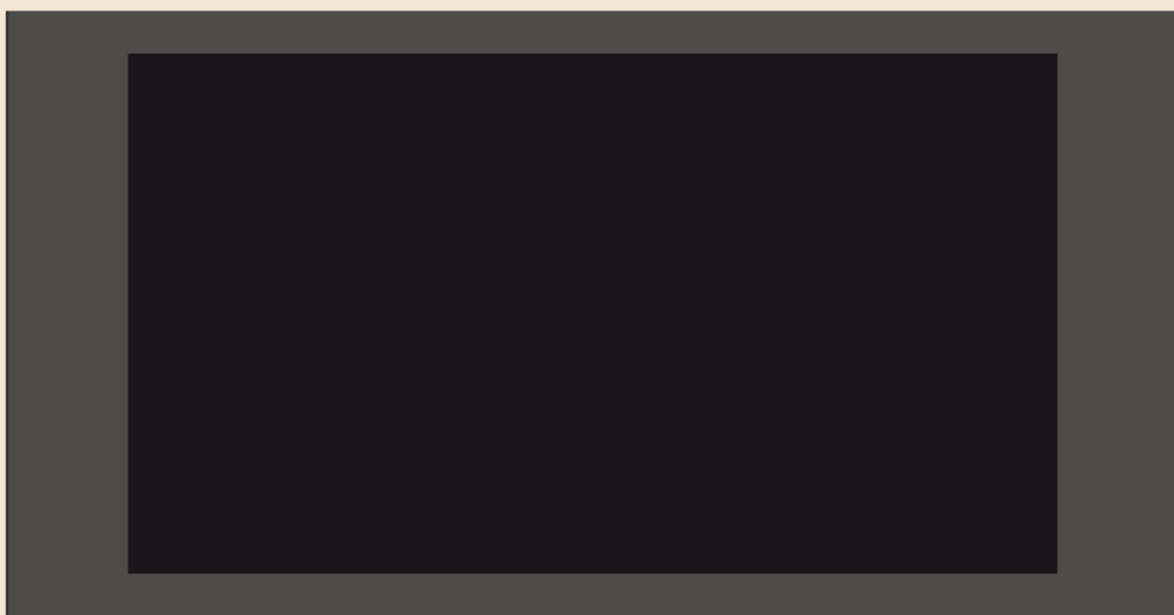
Roma, (askanews) - In mostra a Roma fino al 18 gennaio a Palazzo Cipolla, "Evaporations", con oltre 50 foto in bianco e nero, realizzate dal fotografo italo-americano John R. Pepper e presentata dalla Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo con l'ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia. Il presidente della Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo, Emmanuele F. M. Emanuele: "E' un artista di grandissimo livello, secondo me tra i più grandi del nostro tempo che ha saputo eternizzare la meraviglia dell'immagine che ti colpisce mentre cammini e vivi accanto al mondo che ti circonda, permeandoti la parte interiore della tua anima, capisce nei momenti in cui scatta, quella che è la sensazione che viene poi trasferita al visitatore che ha la fortuna di vedere il suo lavoro".

## John R.Pepper: faccio foto atemporali, le colloca il pubblico

**Roma, 21 nov. (askanews)** - Il fotografo americano John R. Pepper in mostra a Roma a Palazzo Cipolla con "Evaporations", oltre 50 foto, tutte in bianco e nero, realizzate tra il 2012 e il 2013 tra Stati Uniti, Russia, Finlandia, Grecia, Spagna, Italia, molte a Napoli e che hanno quasi tutte per protagonista l'acqua. La mostra è presentata dalla Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo e l'ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia.

"Le foto sono state scattate un po' dappertutto, Stati Uniti, Russia, Finlandia, Grecia, Spagna e ovviamente Italia, soprattutto a Napoli".

"Le mie foto sono esposte senza titoli e senza date perché dovrebbero, se riesco a fare bene il mio mestiere, esistere fuori dal tempo e da un posto preciso, dovrebbero esistere ed essere atemporali, queste sono state fatte nel 2011-2012 però dovrebbero poter esistere nella vostra mente come volete, e avere la narrativa che decide chi le guarda".



DOMENICA

## "Evaporations", oltre 50 foto di John R. Pepper in mostra a Roma

21 NOV 2016

Roma, (askanews) - Oltre 50 foto, tutte in bianco e nero, realizzate tra il 2012 e il 2013 con macchine rigorosamente analogiche tra Stati Uniti, Russia, Finlandia, Grecia, Spagna, Italia, molte a Napoli e che hanno quasi tutte per protagonista l'acqua e il mare. E' "Evaporations", la mostra di John Randolph Pepper), fotografo italo-americano nato e cresciuto a Roma, che ha esordito a Palermo, è stata a Venezia, ha girato la Russia e ora arriva a Roma, a [Palazzo Cipolla](#), fino al 18 gennaio, presentata dalla [Fondazione Terzo Pilastro](#) - Italia e Mediterraneo e l'ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia.

John R. Pepper: "Evaporations è il ciclo della vita, si inizia con il solido, c'è l'evaporazione, si passa al liquido, poi diventa una cosa sospesa in aria e si trasforma di nuovo in solido".

"L'acqua attorno a cui questo progetto è fatto, esiste in

tutte le religioni e culture, quindi simbolizza molte cose".

Fotografie fatte qua e là durante i suoi viaggi, che sembrano senza tempo e senza luogo, particolarità di Pepper, infatti, è che non ci sono mai date e titoli accanto ai suoi scatti, perché spera che sia lo spettatore a collocarle, a dargli una storia, un contesto, ad associargli un'emozione. Foto in cui la luce è sempre fondamentale, e il bianco e nero consente a chi guarda di colorare l'immagine con il suo mondo.

Sono attimi colti al volo: persone in metropolitana (cop 00.49), giovani che giocano sulla spiaggia, pattinatori, baci, pontili e passeggiate lungomare, ma ci sono anche foto scattate poco dopo il passaggio dell'uragano Sandy in America con le case distrutte ma con la bandiera simbolo di speranza.

"Io penso e cerco di essere un fotografo interessato al fratello essere umano, perché quello che è bello nella vita è la debolezza dell'essere umano, l'essere umano che cade e si rialza e continua".

"Evaporations" chiude il suo percorso espositivo europeo a Roma. Una mostra voluta fortemente da Emmanuele F. M. Emanuele, presidente della Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo. "La meraviglia della foto, così come viene definita la street-foto, fa parte integrale della mia formazione culturale, è un'avventura iniziata con grandi nomi negli anni '60 e '70, anni formativi della mia preparazione nel mondo dell'arte". "E a me è sembrato che questa meraviglia che John Pepper è riuscito a realizzare, è in piena e assoluta sintonia con lo spirito dei tempi con una visione moderna e contemporanea che lo connota".

# Lifestyle

ANSA.it

Mostre: "Evaporations" tra mare e cielo nelle foto di Pepper

A Roma fino al 18 gennaio oltre 50 scatti tra Europa e USA

Indietro Stampa



## Roma, "Evaporations": Pepper in mostra a palazzo Cipolla



Vicoli bui, banconi di bar di secondo ordine, baci rubati alla stazione, porti e banchine: è un mondo spiato (che spesso spia a sua volta) quello immortalato nelle fotografie di John R. Pepper. Street photographer rigorosamente analogico, nelle sue immagini in bianco e nero restituisce un'umanità evanescente, attimi di vita rubati e trasposti su carta, quasi come a salvarli dall'evaporazione. Ed è proprio "Evaporations" il titolo della personale del fotografo statunitense, storico assistente di Ugo Mulas, dal 22 novembre fino al 18 gennaio a Palazzo Cipolla. Oltre 50 scatti in grande formato, che parlano di viaggio, di solitudine, spesso slegate da uno specifico contesto sociale o temporale. "La lentezza è ciò che caratterizza il mio lavoro - spiega Pepper - quella che va dall'occhio al dito che preme il pulsante e ricarica. Per questo continuo a usare macchine analogiche". Un lavoro che secondo il fotografo si perde con la fotografia digitale "dove la foto comincia al computer". Ma con l'uso sempre più massiccio di smartphone per immortalare momenti di vita quotidiana, la street photography non rischia di scomparire? Secondo il fotografo no. "Pensiamo alla Kodak Brownie, la prima macchina fotografica low cost uscita nel 1900: un oggetto per tutti. Ecco, gli iPhone sono come la Brownie. Essere un fotografo vero vuol dire avere l'occhio di un pittore e l'innocenza di un bambino, saper svuotare la mente e aspettare che la foto arrivi. Non tutti ci riescono".



## "Evaporations" nelle foto di Pepper



(ANSA) - ROMA, 21 NOV - Nessun titolo, nessuna data, nessun luogo. John Randolph Pepper ha deciso di esporre così le oltre cinquanta foto del progetto "Evaporations" a Palazzo Cipolla, "nella speranza che queste immagini fuori contesto creino un contesto nella memoria o nell'immaginazione di chi le guarda". La mostra, allestita a Roma dal 22 novembre al 18 gennaio, si compone di scatti con cui l'artista italo-americano tra il 2012 e il 2013 ha immortalato ombre e movimenti di uomini su paesaggi europei e statunitensi, da Coney Island a Napoli, dai paesaggi finlandesi a Barcellona, dalle devastazioni dell'uragano Sandy alle proteste del movimento "Occupy Wall Street" a New York. In tutte c'è qualcosa di evanescente, qualcosa che evapora e che cambia stato nel ciclico divenire della vita: il ghiaccio, il mare, il cielo, ma anche la solitudine delle persone, il mistero della psiche umana e il grado di riconoscibilità di ognuno in circostanze mai vissute.

ROMA

## "Evaporations" nelle foto di Pepper

A Roma fino al 18 gennaio oltre 50 scatti tra Europa e USA

 Ascolta

21 Novembre 2016



ROMA, 21 NOV - Nessun titolo, nessuna data, nessun luogo. John Randolph Pepper ha deciso di esporre così le oltre cinquanta foto del progetto "Evaporations" a [Palazzo Cipolla](#), "nella speranza che queste immagini fuori contesto creino un contesto nella memoria o nell'immaginazione di chi le guarda". La mostra, allestita a Roma dal 22 novembre al 18 gennaio, si compone di scatti con cui l'artista italo-americano tra il 2012 e il 2013 ha immortalato ombre e movimenti di uomini su paesaggi europei e statunitensi, da Coney Island a Napoli, dai paesaggi finlandesi a Barcellona, dalle devastazioni dell'uragano Sandy alle proteste del movimento "Occupy Wall Street" a New York. In tutte c'è qualcosa di evanescente, qualcosa che evapora e che cambia stato nel ciclico divenire della vita: il ghiaccio, il mare, il cielo, ma anche la solitudine delle persone, il mistero della psiche umana e il grado di riconoscibilità di ognuno in circostanze mai vissute.

## Emmanuele Emanuele: Pepper è tra i fotografi più grandi di oggi

Tweet



**askanews**

Roma, (askanews) - In mostra a Roma fino al 18 gennaio a [Palazzo Cipolla](#), "Evaporations", con oltre 50 foto in bianco e nero, realizzate dal fotografo italo-americano John R. Pepper e presentata dalla [Fondazione Terzo Pilastro](#) - Italia e Mediterraneo con l'ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia. Il presidente della [Fondazione Terzo Pilastro](#) - Italia e Mediterraneo, Emmanuele F. M. Emanuele: "E' un artista di grandissimo livello, secondo me tra i più grandi del nostro tempo che ha saputo eternizzare la meraviglia dell'immagine che ti colpisce mentre cammini e vivi accanto al mondo che ti circonda, permeandoti la parte interiore della tua anima, capisce nei momenti in cui scatta, quella che è la sensazione che viene poi trasferita al visitatore che ha la fortuna di vedere il suo lavoro".

21 novembre 2016

Diventa fan di Tiscali su Facebook

 Mi piace  241 mi

## John R. Pepper: faccio foto atemporali, le colloca il pubblico

Tweet



askanews

Roma, 21 nov. (askanews) - Il fotografo americano John R. Pepper in mostra a Roma a Palazzo Cipolla con "Evaporations", oltre 50 foto, tutte in bianco e nero, realizzate tra il 2012 e il 2013 tra Stati Uniti, Russia, Finlandia, Grecia, Spagna, Italia, molte a Napoli e che hanno quasi tutte per protagonista l'acqua. La mostra è presentata dalla Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo e l'ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia. "Le foto sono state scattate un po' dappertutto, Stati Uniti, Russia, Finlandia, Grecia, Spagna e ovviamente Italia, soprattutto a Napoli". "Le mie foto sono esposte senza titoli e senza date perché dovrebbero, se riesco a fare bene il mio mestiere, esistere fuori dal tempo e da un posto preciso, dovrebbero esistere ed essere atemporali, queste sono state fatte nel 2011-2012 però dovrebbero poter esistere nella vostra mente come volete, e avere la narrativa che decide chi le guarda".

21 novembre 2016

Diventa fan di Tiscali su Facebook

Mi piace 241 mila



## “EVAPORATIONS”, OLTRE 50 FOTO DI JOHN R. PEPPER IN MOSTRA A ROMA

Pubblicato il 21/11/2016

Roma – Oltre 50 foto, tutte in bianco e nero, realizzate tra il 2012 e il 2013 con macchine rigorosamente analogiche tra Stati Uniti, Russia, Finlandia, Grecia, Spagna, Italia, molte a Napoli e che hanno quasi tutte per protagonista l'acqua e il mare. E' "Evaporations", la mostra di John Randolph Pepper, fotografo italo-americano nato e cresciuto a Roma, che ha esordito a Palermo, è stata a Venezia, ha girato la Russia e ora arriva a Roma, a Palazzo Cipolla, fino al 18 gennaio, presentata dalla Fondazione Terzo Pilastro – Italia e Mediterraneo e l'ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia.

John R. Pepper: "Evaporations è il ciclo della vita, si inizia con il solido, c'è l'evaporazione, si passa al liquido, poi diventa una cosa sospesa in aria e si trasforma di nuovo in solido".

"L'acqua attorno a cui questo progetto è fatto, esiste in tutte le religioni e culture, quindi simbolizza molte cose".

Fotografie fatte qua e là durante i suoi viaggi, che sembrano senza tempo e senza luogo, particolarità di Pepper, infatti, è che non ci sono mai date e titoli accanto ai suoi scatti, perché spera che sia lo spettatore a collocarle, a dargli una storia, un contesto, ad associargli un'emozione. Foto in cui la luce è sempre fondamentale, e il bianco e nero consente a chi guarda di colorare l'immagine con il suo mondo.

Sono attimi colti al volo: persone in metropolitana (cop 00.49), giovani che giocano sulla spiaggia, pattinatori, baci, pontili e passeggiate lungomare, ma ci sono anche foto scattate poco dopo il passaggio dell'uragano Sandy in America con le case distrutte ma con la bandiera simbolo di speranza.

"Io penso e cerco di essere un fotografo interessato al fratello essere umano, perché quello che è bello nella vita è la debolezza dell'essere umano, l'essere umano che cade e si rialza e continua".

"Evaporations" chiude il suo percorso espositivo europeo a Roma. Una mostra voluta fortemente da Emmanuele F. M. Emanuele, presidente della Fondazione Terzo Pilastro – Italia e Mediterraneo. "La meraviglia della foto, così come viene definita la street-foto, fa parte integrale della mia formazione culturale, è un'avventura iniziata con grandi nomi negli anni '60 e '70, anni formativi della mia preparazione nel mondo dell'arte". "E a me è sembrato che questa meraviglia che John Pepper è riuscito a realizzare, è in piena e assoluta sintonia con lo spirito dei tempi con una visione moderna e contemporanea che lo connota".



Emmanuele Emanuele: Pepper è tra i fotogra ... EMMANUELE EMANUELE: PEPPER È TRA I FOTOGRAFI  
PIÙ GRANDI DI OGGI

Publicato il 21/11/2016

Roma – In mostra a Roma fino al 18 gennaio a Palazzo Cipolla, "Evaporations", con oltre 50 foto in bianco e nero, realizzate dal fotografo italo-americano John R. Pepper e presentata dalla Fondazione Terzo Pilastro – Italia e Mediterraneo con l'ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia.

Il presidente della Fondazione Terzo Pilastro – Italia e Mediterraneo, Emmanuele F. M. Emanuele: "E' un artista di grandissimo livello, secondo me tra i più grandi del nostro tempo che ha saputo eternizzare la meraviglia dell'immagine che ti colpisce mentre cammini e vivi accanto al mondo che ti circonda, permeandoti la parte interiore della tua anima, capisce nei momenti in cui scatta, quella che è la sensazione che viene poi trasferita al visitatore che ha la fortuna di vedere il suo lavoro".



John R.Pepper: faccio foto atemporali, le collo ... JOHN R.PEPPER: FACCIO FOTO ATEMPORALI, LE COLLOCA IL PUBBLICO

Publicato il 21/11/2016

Roma, 21 nov. – Il fotografo americano John R. Pepper in mostra a Roma a Palazzo Cipolla con "Evaporations", oltre 50 foto, tutte in bianco e nero, realizzate tra il 2012 e il 2013 tra Stati Uniti, Russia, Finlandia, Grecia, Spagna, Italia, molte a Napoli e che hanno quasi tutte per protagonista l'acqua. La mostra è presentata dalla Fondazione Terzo Pilastro – Italia e Mediterraneo e l'ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia.

"Le foto sono state scattate un po' dappertutto, Stati Uniti, Russia, Finlandia, Grecia, Spagna e ovviamente Italia, soprattutto a Napoli".

"Le mie foto sono esposte senza titoli e senza date perché dovrebbero, se riesco a fare bene il mio mestiere, esistere fuori dal tempo e da un posto preciso, dovrebbero esistere ed essere atemporali, queste sono state fatte nel 2011-2012 però dovrebbero poter esistere nella vostra mente come volete, e avere la narrativa che decide chi le guarda".

## "Evaporations", oltre 50 foto di John R. Pepper in mostra a Roma

**askanews**

Roma, (askanews) - Oltre 50 foto, tutte in bianco e nero, realizzate tra il 2012 e il 2013 con macchine rigorosamente analogiche tra Stati Uniti, Russia, Finlandia, Grecia, Spagna, Italia, molte a Napoli e che hanno quasi tutte per protagonista l'acqua e il mare. E' "Evaporations", la mostra di John Randolph Pepper), fotografo italo-americano nato e cresciuto a Roma, che ha esordito a Palermo, è stata a Venezia, ha girato la Russia e ora arriva a Roma, a Palazzo Cipolla, fino al 18 gennaio, presentata dalla Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo e l'ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia. John R. Pepper: "Evaporations è il ciclo della vita, si inizia con il solido, c'è l'evaporazione, si passa al liquido, poi diventa una cosa sospesa in aria e si trasforma di nuovo in solido". "L'acqua attorno a cui questo progetto è fatto, esiste in tutte le religioni e culture, quindi simbolizza molte cose". Fotografie fatte qua e là durante i suoi viaggi, che sembrano senza tempo e senza luogo, particolarità di Pepper, infatti, è che non ci sono mai date e titoli accanto ai suoi scatti, perché spera che sia lo spettatore a collocarle, a dargli una storia, un contesto, ad associargli un'emozione. Foto in cui la luce è sempre fondamentale, e il bianco e nero consente a chi guarda di colorare l'immagine con il suo mondo. Sono attimi colti al volo: persone in metropolitana (cop 00.49), giovani che giocano sulla spiaggia, pattinatori, baci, pontili e passeggiate lungomare, ma ci sono anche foto scattate poco dopo il passaggio dell'uragano Sandy in America con le case distrutte ma con la bandiera simbolo di speranza. "Io penso e cerco di essere un fotografo interessato al fratello essere umano, perché quello che è bello nella vita è la debolezza dell'essere umano, l'essere umano che cade e si rialza e continua". "Evaporations" chiude il suo percorso espositivo europeo a Roma. Una mostra voluta fortemente da Emanuele F. M. Emanuele, presidente della Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo. "La meraviglia della foto, così come viene definita la street-foto, fa parte integrale della mia formazione culturale, è un'avventura iniziata con grandi nomi negli anni '60 e '70, anni formativi della mia preparazione nel mondo dell'arte". "E a me è sembrato che questa meraviglia che John Pepper è riuscito a realizzare, è in piena e assoluta sintonia con lo spirito dei tempi con una visione moderna e contemporanea che lo connota".



# ILFOGLIETTONE.IT

## “Evaporations”, oltre 50 foto di John R. Pepper in mostra a Roma

21/11/2016



Oltre 50 foto, tutte in bianco e nero, realizzate tra il 2012 e il 2013 con macchine rigorosamente analogiche tra Stati Uniti, Russia, Finlandia, Grecia, Spagna, Italia, molte a Napoli e che hanno quasi tutte per protagonista l'acqua e il mare. E' "Evaporations", la mostra di John Randolph Pepper), fotografo italo-americano nato e cresciuto a Roma, che ha esordito a Palermo, è stata a Venezia, ha girato la Russia e ora arriva a Roma, a Palazzo Cipolla, fino al 18 gennaio, presentata dalla Fondazione Terzo Pilastro – Italia e Mediterraneo e l'ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia.

**John R. Pepper:** "Evaporations è il ciclo della vita, si inizia con il solido, c'è l'evaporazione, si passa al liquido, poi diventa una cosa sospesa in aria e si trasforma di nuovo in solido". "L'acqua attorno a cui questo progetto è fatto, esiste in tutte le religioni e culture, quindi simbolizza molte cose". Fotografie fatte qua e là durante i suoi viaggi, che sembrano senza tempo e senza luogo, particolarità di Pepper, infatti, è che non ci sono mai date e titoli accanto ai suoi scatti, perché spera che sia lo spettatore a collocarle, a dargli una storia, un contesto, ad associargli un'emozione. Foto in cui la luce è sempre fondamentale, e il bianco e nero consente a chi guarda di colorare l'immagine con il suo mondo.

**Sono attimi colti al volo:** persone in metropolitana (cop 00.49), giovani che giocano sulla spiaggia, pattinatori, baci, pontili e passeggiate lungomare, ma ci sono anche foto scattate poco dopo il passaggio dell'uragano Sandy in America con le case distrutte ma con la bandiera simbolo di speranza. "Io penso e cerco di essere un fotografo interessato al fratello essere umano, perché quello che è bello nella vita è la debolezza dell'essere umano, l'essere umano che cade e si rialza e continua". "Evaporations" chiude il suo percorso espositivo europeo a Roma. Una mostra voluta fortemente da Emmanuele F. M. Emanuele, presidente della Fondazione Terzo Pilastro – Italia e Mediterraneo. "La meraviglia della foto, così come viene definita la street-foto, fa parte integrale della mia formazione culturale, è un'avventura iniziata con grandi nomi negli anni '60 e '70, anni formativi della mia preparazione nel mondo dell'arte". "E a me è sembrato che questa meraviglia che John Pepper è riuscito a realizzare, è in piena e assoluta sintonia con lo spirito dei tempi con una visione moderna e contemporanea che lo connota".

Corriere della Sera - 21 novembre 2016 - pagina 30

L'APPUNTAMENTO A ROMA UNA MOSTRA DI JOHN RANDOLPH PEPPER RIAPRE LA DISCUSSIONE SUI FOTOGRAFI COME WINOGRAND, CHE CATTURARONO ATTIMI FUGGENTI DI VITA URBANA. ORA I TIMORI PER LA PRIVACY E L'OSSESSIONE PER LA SICUREZZA HANNO IL SOPRAVVENTO

## quei lampi di strada

di Chiara Mariani

storie di street photography

ascesa e declino di un genere oggi sopito da paure e divieti



Anche se la «street photography» è vecchia quanto la fotografia stessa e anche se molti dei grandi pionieri dell'obiettivo (Eugène Atget, Brassai, André Kertész, Jacques Henri Lartigue, Henri Cartier-Bresson, Walker Evans e Robert Franck) possono confondersi nel manipolo che vi si è dedicato, in senso stretto il termine indica il genere che si sviluppa a New York tra la fine degli anni Cinquanta e gli anni Settanta e che ha come capiscuola Lee Friedlander, Joel Meyerowitz e sopra tutti il battitore libero per eccellenza: Garry Winogrand, anche se lui rifuggiva dalla definizione.

«È come essere sposata a un obiettivo», dichiarò una volta la moglie del segugio che, su e giù per le strade della Grande Mela, ossessivo e prolifico, andava «a caccia della vita», come diceva lui. Quando morì, nel 1984, a 56 anni, lasciò addirittura 2500 rullini che non aveva avuto il tempo di sviluppare. I suoi scatti abrasivi, inclementi e poetici raccontano

ancora oggi l'America della seconda metà del secolo. Winogrand non era alla ricerca del «momento decisivo», l'allineamento astrale, quasi mistico, tra forma, visione e composizione di cui HCB era il teorico e sommo profeta.

No, lui no. Era tenacemente proteso ad afferrare l'invisibile: riconoscere e fissare per sempre l'energia che permea l'esistenza stessa. In Italia professionisti del calibro di Ugo Mulas (che John Pepper, di cui si inaugura la mostra a Palazzo Cipolla, ha avuto la possibilità di frequentare) aprivano le danze e Gianni Berengo Gardin, noncurante dei divieti che via via complicavano a dismisura il suo lavoro, è rimasto fedele a se stesso fino ai nostri giorni. Ma è un lavoro da eroi.

La street photography è interessante quando sfiora con garbo il voyeurismo, ma oggi nell'era dell'ansia e delle norme restrittive che permettono alle persone fotografate di reagire contro il fotografo (leggi giustificate dalla paura del terrorismo, della pedofilia, l'ossessione della privacy...) fotografare ciò che accade intorno a noi per destinarlo alla stampa scatena le apprensioni più irrazionali.

Con poche eccezioni, persino le gallerie e i curatori tendono a ignorare il genere. Oggi Robert Doisneau o l'americana Helen Levitt sarebbero guardati con sospetto.

Ai nostri tempi narrare con una fotografia l'apertura dell'anno scolastico esige il ricorso alle foto di un tempo, oppure alle illustrazioni: il fotografo che si trovasse all'ingresso di un istituto sarebbe annichilito a priori dalle possibili conseguenze di uno scatto che catturi la corsa spontanea degli alunni in classe. Le numerose limitazioni alla pratica fotografica dei professionisti contrastano con la miriade d'immagini prodotte da chiunque ogni minuto e ogni minuto messe in condivisione, e non si conciliano nemmeno con l'uso diffuso delle telecamere nelle città dei Paesi più evoluti (la street photography che farebbe sorridere George Orwell).

In nome della sicurezza abdichiamo, a torto o a ragione, al buon senso e con esso a comunicare il nostro presente (e tramandarlo ai posteri) con uno stile paragonabile a quello con cui il passato è giunto a noi. Ai fotografi rimangono le guerre, o i Paesi in via di sviluppo dove certa normativa non è ancora arrivata. Oppure i ritratti con l'imprimatur dei personaggi, rivisitati a regola d'arte al Photoshop.

È curioso constatare che la maggior parte degli scatti che sono stati premiati nell'ultima edizione dello Street Photography award rappresentano persone a cui è stata «tagliata» la testa, oppure riprese di spalle o rese irriconoscibili dall'effetto mosso o che appartengono a mondi tanto lontani da rendere improbabile un ricorso contro l'autore dello scatto.

Lo scorso anno il concorso di fotogiornalismo più prestigioso, il World Press Photo, ha ricodificato in senso restrittivo le regole per accedere al premio: la falsificazione resa più agile dal digitale e dai mezzi di postproduzione stava creando troppa diffidenza verso l'onestà delle fotografie. Al contempo però dall'anno prossimo il WPP indice una nuova categoria, la «creative (o conceptual) documentary photography»: liberi tutti. L'esplorazione della realtà e la percezione di ciò che avviene nelle nostre strade si potrà esprimere con ogni messa in scena e con l'uso di qualsivoglia trucco — un genere che tra gli antesignani annovera grandi artisti quali Philip-Lorca diCorcia, Jeff Wall, Gregory Crewdson, David LaChapelle per citarne solo alcuni.

Il Sole  
**24 ORE**  
**VIDEO**



DOMENICA

## Emmanuele Emanuele: Pepper è tra i fotografi più grandi di oggi

21 NOV 2016

Roma, (askanews) - In mostra a Roma fino al 18 gennaio a Palazzo Cipolla, "Evaporations", con oltre 50 foto in bianco e nero, realizzate dal fotografo italo-americano John R. Pepper e presentata dalla Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo con l'ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia.

Il presidente della Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo, Emmanuele F. M. Emanuele: "E' un artista di grandissimo livello, secondo me tra i più grandi del nostro tempo che ha saputo eternizzare la meraviglia dell'immagine che ti colpisce mentre cammini e vivi accanto al mondo che ti ciorconda, permeandoti la parte interiore della tua anima, capisce nei momenti in cui scatta, quella che è la sensazione che viene poi trasferita al visitatore che ha la fortuna di vedere il suo lavoro".

## Gli scatti senza tempo di Pepper. Evaporations in mostra al museo di Palazzo Cipolla. Realismo e poesia nelle foto in bianco e nero

22 novembre 2016 di Franz Besteck **Cultura**



La potenza delle immagini in bianco e nero non ha eguali. Il Museo di Palazzo Cipolla celebra l'obiettivo di John Randolph Pepper con una mostra personale intitolata "Evaporations", formata dalle fotografie realizzate tra il 2012 e il 2013, facenti parte di un progetto realizzato tra gli Stati Uniti, la Russia, la Finlandia, la Spagna, la Grecia e l'Italia, e conta oltre 50 opere di diverse dimensioni.

**La carriera** – Dopo il suo esordio nella Galleria di Paolo Morello a Palermo, dove è stato presentato l'omonimo libro pubblicato dall'Istituto Superiore per la Storia della Fotografia, l'artista ha organizzato a Venezia, in occasione della Biennale di Architettura del 2014, la mostra "Evaporations". Ospitata quindi dal Museo Rosphoto di San Pietroburgo e, a seguire, nei musei delle città di Vladivostok, Irkutsk, Novosibirsk, Omsk, Ekaterinburg, Samara, per approdare a maggio del 2016 alla Gallery for Classic Photography di Mosca. "Evaporations" ha fatto anche parte del festival di fotografia PhotoMed che si tiene in Francia. I suggestivi scatti in mostra, che il fotografo ha rapito alla solitudine delle persone incontrate per caso nei suoi viaggi da un continente all'altro, tra il cielo e la terra dove tutto evapora nel suo ciclico divenire, rimangono nella memoria.

**Artista in strada** – Pepper è un osservatore che, spesso da lontano, ritrae la vita dell'uomo nella sua forma essenziale, slegata da specifiche culturali o temporali. Evoca la pratica del fotografo di strada che, con una macchina da 35 millimetri, nel suo girovagare attende che le situazioni si presentino spontaneamente. Fedele alla tradizione classica, lavora solo con macchine analogiche e pellicola in bianco e nero. Uno degli aspetti salienti delle sue fotografie è il modo in cui esse rifiutano il tempo, cosa che può sembrare in contraddizione con la stessa natura del mezzo fotografico. Il presidente della Fondazione Terzo Pilastro – Italia e Mediterraneo, Emmanuele Francesco Maria Emanuele è stato il promotore di questa rassegna: "Ho deciso di ospitare questa mostra nel nostro Museo di Palazzo Cipolla in quanto le fotografie scattate da John Pepper possiedono un fascino evocativo che ricorda i grandi reportage di un tempo, in bianco e nero, permeati di realismo ma al contempo circondati da un alone poetico, quasi d'epoca. Le immagini di Pepper, che indubbiamente nel suo percorso artistico è stato influenzato dalla vicinanza del padre, inviato di guerra, e dalla conoscenza con il fotografo Ugo Mulas e Henri Cartier Bresson, ritraggono luoghi ed individui senza filtri, mostrandone le imperfezioni connaturate agli esseri umani e al mondo in cui essi vivono ed operano, ma proprio per questo si confermano quanto mai attuali e senza tempo. John Pepper è un artista a tutto tondo, le cui significative esperienze nel mondo del cinema, oltre che del teatro, conferiscono ai suoi scatti il sapore delle pellicole neorealiste".



**CLIC! "LE FOTO DI STRADA" DI JOHN R. PEPPER IN MOSTRA A PALAZZO CIPOLLA A ROMA - RIGOROSAMENTE IN BIANCO E NERO, LUCE NATURALE, SCATTATE CON UNA MACCHINA RIGOROSAMENTE ANALOGICA, "RICORDANO I GRANDI REPORTAGE DI UN TEMPO CIRCONDATI DA UN ALONE POETICO"**

**23 NOV 2016  
10:54**

Da **"il Foglio"**



Metodo classico: fotografie "di strada", rigorosamente in bianco e nero, scattate con una macchina rigorosamente analogica. Luce naturale: "La luce del sole, che delinea il confine tra la terra e il cielo, e quella fievole della notte che avvolge il creato, annullando qualsiasi confine" (Roberta Semeraro). Figure sempre un po' distanti, che a volte si perdono nel paesaggio.

Il paesaggio: desolato, a volte; cielo grigio e, spesso, acqua: cielo e acqua che "diventano spazi ancestrali dove tutto si genera per poi dileguarsi e riprendere forma, secondo un ordine naturale delle cose": sono ancora parole di Roberta Semeraro, curatrice di questa mostra fotografica, una personale di John Randolph Pepper, che si apre oggi a Roma nelle sale di Palazzo Cipolla, in via del Corso 320, per iniziativa della Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo e dell'Ambasciata degli Stati Uniti in Italia. "Evaporations" è il titolo della mostra, che si

compone di oltre cinquanta immagini di diverse dimensioni, tutte opera del fotografo italo-americano oggi 58enne.



Nato e cresciuto a Roma, tornato in Italia dopo una parentesi americana, Pepper nella sua vita ha fatto di tutto: sceneggiatore, attore, regista teatrale e cinematografico, ma senza mai abbandonare la fotografia, il primo amore. Si è formato sotto l' influenza di Henri Cartier-Bresson, Sam Show, John Ross e David Seymour.

A 14 anni ha affiancato come assistente Ugo Mulas che gli ha insegnato i principi della Street Photography. Ed è secondo la tradizione del fotografo di strada che Pepper "scatta le sue fotografie nei non luoghi che attraversa viaggiando da un continente all' altro, dagli Stati Uniti all' Europa, e rapisce le sue indimenticabili immagini alla solitudine nella quale sono avvolte le figure che incontra per caso. Non cerca l' identità delle persone che fotografa, al contrario, fotografando elude la propria identità ritrovando frammenti di se stesso negli altri". Attualmente Pepper è al lavoro sul suo nuovo progetto fotografico, "Deserts/Droughts", in cui esplora i deserti e i loro effetti nel tempo, nella storia e sulla gente.



#### **LA LONGA MANUS DI EMANUELE**

"Evaporations" si compone di un corpus di fotografie realizzate tra il 2012 e il 2013, un progetto fotografico realizzato tra gli Stati Uniti, la Russia, la Finlandia, la Spagna, la Grecia e l' Italia. Sono immagini che "possiedono un fascino evocativo che ricorda i grandi reportage di un tempo, in bianco e nero, permeati di realismo ma al contempo circondati da un alone poetico, quasi d' epoca", sottolinea il presidente della Fondazione Terzo Pilastro, Emanuele F. M. Emanuele.



Dopo aver compiuto il suo ciclo di mostre in giro per l' Europa - da Palermo al Museo Rosphoto di San Pietroburgo e a Venezia e poi nelle città di Vladivostok, Irkutsk, Novosibirsk, Omsk, Ekaterinburg, Samara e nel maggio scorso presso la Gallery for Classic Photography di Mosca - "Evaporations" chiude il suo percorso espositivo a Roma. A Palazzo Cipolla è visitabile da oggi fino al 18 gennaio.



EMMANUELE EMANUELE

## 2. IL MECENATE E LO STATO

R.R. per [il Foglio](#)

La personale di John Randolph Pepper che s' inaugura a Roma è solo l' ultima, in ordine di tempo, di una serie di grandi mostre che anche in questo 2016 la Fondazione Terzo Pilastro - Italia e Mediterraneo ha ideato e promosso, sempre sotto l' impulso del suo presidente, Emmanuele F. M. Emanuele.



Aristocratico siciliano, economista, banchiere, mecenate, poeta - una multiforme attività che a qualcuno ha richiamato i fasti di Lorenzo il Magnifico, ad altri ha fatto parlare di ottavo re di Roma - il Professore (è anche docente universitario) se gli si chiede una preferenza tra le "sue" mostre, si dice "orgoglioso di tutte le 48 rassegne espositive che ho ideato e sostenuto in questi vent' anni",

Ma nello stesso tempo sposta di poco l' asse dell' orgoglio per le cose fatte: "Mecenate, sì, non posso negarlo. Però vorrei sottolineare anche che la maggior parte del mio impegno è rivolta alla gente che soffre. Forse per una vecchia vocazione di famiglia: in casa ci sono stati sempre grandi medici, io da giovane ho seguito una strada diversa".

Una strada che reca forte l' impronta materna, di amore per l' arte e la cultura. "Quante volte avrò visto da bambino e da ragazzino Antonello da Messina? Forse quattrocento. Un prodotto dell' affetto materno, mentre più dura, figlia un po' della guerra, era l' educazione impressa da mio padre, votata alle discipline sportive e connotata dall' attenzione verso i meno fortunati, per cui da giovane ho sacrificato molte piacevolezze tipiche dell' infanzia".





Entrambi i semi instillati dai genitori diventano piante robuste, e il professor Emanuele pensa con particolare affetto a una delle mostre allestite a Palazzo Cipolla, "Gli irripetibili anni Sessanta. Un dialogo tra Roma e Milano", perché quello è anche un crocevia della sua storia personale: "Sono i miei stessi anni giovanili, a Milano, anni di grande fermento artistico e culturale e in cui frequentavo i protagonisti di quella stagione: Baj, Tadini, Nespolo... Eravamo patafisici, andavamo al bar Jamaica".

Altre mostre che hanno lasciato un segno particolare? "Quelle che hanno sottolineato la centralità di Roma davanti al mondo intero", dice il presidente della Fondazione Roma e della Fondazione Terzo Pilastro, "come quella sui capolavori della Città Proibita nel 2008, o la rassegna dedicata a Hopper nel 2010 o alla "Gloria di New York" nel 2001, e cito quest' ultima con un certo rammarico, perché anche in questo caso la mostra toccava una corda emotiva personale, dal momento che nei miei anni americani avevo conosciuto e apprezzato alcuni degli autori presenti - Haring e Basquiat, ad esempio, i precursori della street -art - ma la proposta non fu capita.



Mentre mi ha fatto felice, più recentemente, Banksy, con il quale abbiamo toccato quasi i centomila visitatori. Ma voglio ricordare anche la mostra del Tesoro di Napoli, con i capolavori del Museo di San Gennaro, che nel 2013-'14 è partita da Roma e spero di riuscire a portare in giro per il mondo". Con un atout particolare: il Professore è il primo aristocratico non napoletano a far parte, con il titolo di Ambasciatore, della

Deputazione del tesoro di San Gennaro.

Intenso anche il programma del prossimo anno. "Kokocinski. Da Pulcinella al clown", vista lo scorso anno a Roma, andrà a Napoli. A Palazzo Cipolla arriverà Arman, mentre a Palermo è prevista una rassegna dedicata agli stucchi e ai gessi di Giacomo Serpotta in sei oratori della città.

"Sempre a Palermo - aggiunge Emmanuele F. M. Emanuele - contiamo di proporre un concerto di Franco Battiato, un musicista che amo molto. E in novembre realizzeremo un mio sogno: una foresta urbana nel cuore della città. Un gruppo di scultori eccezionali vivificherà la città di pietra trasformandola in città di verde. Tutto tra piazza Carlo V e piazza della Cattedrale".



Il Professore guarda al passato e al futuro e se ne compiace. "Tutte cose - aggiunge - che l' ente pubblico si sogna di fare. Abbiamo questa meraviglia di territorio, con tesori d' arte inestimabili da Venezia a Palermo che fanno la differenza rispetto a tutti gli altri paesi e che facciamo? Destiniamo solo lo 0,1 per cento del pil a questo patrimonio". Bisognerebbe dare slancio a questo tipo di attività. Purtroppo non accade. Ho riflettuto molto sui

rapporti tra economia e cultura, su ciò che potrebbe e dovrebbe fare lo stato. Ne ho scritto anche. Vedo per esempio che alcune idee che avevo elaborato in un mio saggio del 2012 dal titolo "Arte e Finanza", come l' art bonus e i manager alla guida dei musei, sono state recepite dal ministero. Ma è ancora troppo poco.

Sugli investimenti culturali l' ente pubblico è in ritirata, o persiste in benefici a pioggia su comparti che non rispondono. A questo punto è necessario che lo stato faccia un passo indietro e metta in condizioni il privato sociale di fare un passo avanti, sempre nel rispetto delle leggi. L' Istituto italiano per l' Africa e l' Oriente è chiuso da cinque anni, eppure è una testimonianza importante della nostra presenza in quei luoghi, presenza assai meno critica, a parte qualche eccezione, di quella inglese o francese. Ho proposto di riaprirlo a spese nostre. Non mi hanno mai risposto. E purtroppo non succede solo con l' arte e la cultura: sto costruendo un villaggio per cento malati di Alzheimer. Ho difficoltà burocratiche anche lì". (r. r.)



## “Evaporations”, le fotografie di John R. Pepper in mostra a Roma



Parte la mostra personale del fotografo italo-americano John Randolph Pepper. Un progetto fotografico realizzato tra gli Stati Uniti, la Russia, la Finlandia, la Spagna, la Grecia e l'Italia...

MILANO – Un corpus di fotografie realizzate tra il 2012 e il 2013, facenti parte di un progetto fotografico realizzato tra gli Stati Uniti, la Russia, la Finlandia, la Spagna, la Grecia e l'Italia, con oltre 50 opere di diverse dimensioni. E' in programma a **Palazzo Cipolla** a Roma la mostra personale di John Randolph Pepper dal titolo 'Evaporations'.

**LA VITA DELL'UOMO** – Pepper è un osservatore che, spesso da lontano, ritrae la vita dell'uomo nella sua forma essenziale, slegata da specifiche culturali o temporali. Si rifà alla pratica pluridecennale del fotografo di strada che, portando con sé una macchina da 35 mm, nel

suo girovagare attende che le situazioni si presentino spontaneamente. Fedele alla tradizione classica, lavora solo con macchine analogiche e pellicola in bianco e nero, inquadrando le immagini dal mirino e mostrandole per come si rivelano, in una visione del mondo in cui il realismo si contrappone a una narrazione quasi misteriosa, l'osservazione fisica alla rivelazione psichica. Uno degli aspetti salienti delle sue fotografie è il modo in cui esse rifiutano il tempo, cosa che può sembrare in contraddizione con la stessa natura del mezzo fotografico.

**FOTO SENZA TEMPO** – Come afferma la curatrice della mostra, il critico d'arte Roberta Semeraro, “le fotografie di Pepper sono senza tempo, nel senso che è difficile dare una connotazione temporale precisa di quando la fotografia è stata scattata. Questa gente che non risente di mode e tendenze, è vestita e svestita con semplicità secondo le condizioni fisiche dell'ambiente in cui si trova, con quello che serve per ripararsi dal freddo quando l'acqua ghiaccia (nelle fotografie scattate sulle coste degli Stati Uniti, della Russia e della Finlandia) o dal caldo (in quelle sulla spiaggia a Barcellona). Come Swan, intingendo la madeleine nel thè, ricorda quando era solito mangiarne da piccolo la domenica mattina prima della messa, così Pepper ritrova nelle sue fotografie il suo tempo perduto”.

**L'ARTISTA** – John Randolph Pepper (Roma, 1958) è un fotografo italo-americano, sceneggiatore, attore, regista teatrale e cinematografico, proveniente da una famiglia di artisti quali: Beverly Pepper scultrice, Jorie Graham poetessa, Curtis Bill Pepper giornalista e scrittore, il quale ultimo gli regalò quando aveva dodici anni la sua prima macchina fotografica: una Pentax. Si è formato sotto l'influenza di Henri Cartier Bresson, Sam Show, John Ross e David Seymour, che frequentavano la sua famiglia. A soli quattordici anni diventa l'assistente di Ugo Mulas che gli insegna le basi della Street Photography. Per trent'anni ha continuato a dedicarsi alla fotografia mentre dirigeva lavori per il cinema e il teatro.

24 novembre 2016



FASHION NEWS

## John R. Pepper a Palazzo Cipolla fino al 18 gennaio 2017



By [Stefania Fiorucci](#)

Posted on 25 novembre 2016



Si chiama "Evaporations" l'antologica di John. Randolph Pepper in esposizione a Palazzo Cipolla di Roma. Un percorso che comprende oltre 50 foto in bianco e nero realizzate con macchine analogiche tra il 2012 e il 2013 in Russia, Stati Uniti, Finlandia, Spagna, Italia, Grecia. Protagonista assoluto: il mare, e l'acqua, dove la vita ha inizio. Perché, come ha detto lui stesso, "L'acqua attorno a cui questo progetto è stato concepito esiste in tutte le religioni e culture, quindi simbolizza molte cose. Visitabile fino al 18 gennaio 2017.



"Evaporations racconta il ciclo della vita, si inizia con il solido, c'è l'evaporazione, si passa al liquido, poi diventa una cosa sospesa in aria e si trasforma di nuovo in solido": E' John. R. Pepper stesso a spiegare la mostra che è appena stata inaugurata a Palazzo Cipolla, a Roma. Un'antologica del fotografo italo-americano nato e cresciuto nella città eterna arrivata nella capitale dopo essere stata apprezzata a Palermo, a Venezia e poi in Russia.

Il percorso espositivo propone scatti fotografici dei suoi tanti viaggi: immagini in bianco e nero che sembrano sospese nel tempo, in cui la luce svolge sempre la parte del leone. Pepper lascia allo spettatore il gusto di "dare un titolo" alla sua opera e a collocarla "idealmente" dove lui preferisca. Il bianco e nero è stato voluto anche per permettere a ciascuno di "colorarla" a piacere, secondo la sensibilità, l'umore e il momento.

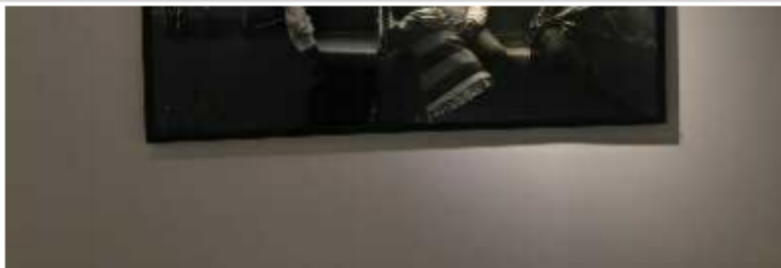


Indubbiamente queste immagini, come ha sottolineato anche il professor Emmanuele F. M. Emanuele, presidente della Fondazione Terzo Pilastro, organizzatrice della mostra, sono state influenzate dalla vicinanza del padre Curtis Bill Pepper, che è stato inviato di Guerra e capo della redazione romana della rivista Newsweek. Anche l'amicizia con i fotografi Ugo Mulas e Henry Cartier Besson avrebbe influito sul suo modo di "inquadrare" il mondo attraverso l'obiettivo della sua 35mm.

"Fil rouge" tra i vari scatti è la presenza dell'acqua in tutte le sue forme. Ecco quindi ragazzi che giocano sulla spiaggia, passeggiate sul lungomare, inquadrature "romantiche" di pontili, oppure la forza distruttrice dell'uragano Sandy che nel 2012 in America ha provocato vittime e devastazione. L'acqua però è un elemento indispensabile per la vita, è considerata un bene prezioso da qualunque popolo, qualunque stato, qualunque religione. E' il collante che tiene uniti, e vivi, tutti gli esseri viventi.

"Credo di essere un fotografo interessato agli esseri umani che considero miei fratelli", ha dichiarato Pepper, "perché quello che è bello nella vita è la debolezza dell'essere umano, il fatto che cada ma poi si rialza e continua ad andare avanti". Per questo anche negli scatti più dolorosi della devastazione lasciata dall'uragano Sandy, le case sono distrutte ma la bandiera americana svetta intatta, simbolo di speranza e continuazione.



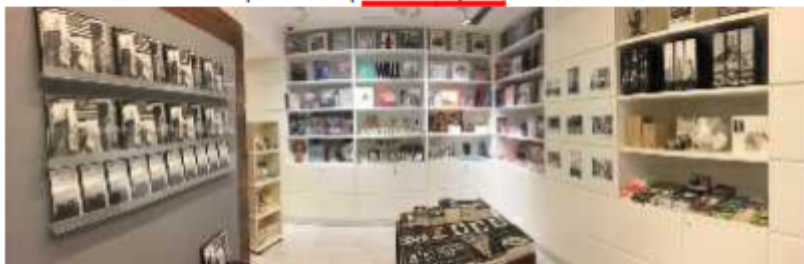


John Randolph Pepper non è solo fotografo ma anche scrittore e regista. "Evaporations" è la celebrazione del suo essere "artista" e "umano", in grado di raccontare allo "spettatore" attraverso le sue immagini la solitudine e la gioia, la luce e il buio, momenti di vita quotidiana che lo "Street Photographer", come viene chiamato Pepper, fissa sulla stampa per renderli immortali.

Alla fine del percorso, come si conviene, il "Bookshop", permetterà agli appassionati, o a coloro che sono stati "toccati" nell'animo dalla sensibilità artistica di Pepper, di "portare via" un po' del suo talento grazie a cataloghi riccamente illustrati. Non solo: chi oltre a essere un amante dell'arte lo è anche delle "primizie" di casa nostra, potrà acquistare qualcuna tra le specialità siciliane biologiche esposte in occasione del periodo natalizio. Per soddisfare, dopo l'anima, anche il palato.

Biglietto d'ingresso: Intero 5€, Ridotto 3€

Photo credits: Ufficio Stampa Bookshop [Palazzo Cipolla](#), Inedita S.r.l



27.11.2016

John R. Peeper, Fotografia, Roma

## "Evaporations": Pepper in mostra a Roma

A Palazzo Cipolla in mostra oltre 50 scatti in bianco e nero dello storico assistente di Ugo Mulas, John Randolph Pepper



John R. Peeper - Evaporations

AUTORE: MAURIZIO AMORE

La Fondazione Terzo Pilastro e l'Ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia presentano una mostra personale del fotografo John Randolph Pepper dal titolo **'Evaporations'**. Fino al 18 gennaio 2017 presso Palazzo Cipolla sarà possibile ammirare un corpus di fotografie realizzate tra il 2012 e il 2013, facenti parte di un progetto fotografico realizzato tra gli Stati Uniti, la Russia, la Finlandia, la Spagna, la Grecia e l'Italia. Fedele alla tradizione classica, Pepper lavora solo con macchine analogiche e pellicola in bianco e nero, inquadrando le immagini dal mirino e mostrandole per come si rivelano, in una visione del mondo in cui il realismo si contrappone a una narrazione quasi misteriosa, l'osservazione fisica alla rivelazione psichica.

### **Perchè andare**

Curata da Roberta Semeraro il percorso espositivo presenta oltre 50 opere di diverse dimensioni. Si tratta di suggestivi scatti che il fotografo ha rapito alla solitudine delle persone incontrate per caso nei suoi viaggi da un continente all'altro, tra il cielo e la terra dove tutto evapora nel suo ciclico divenire che rimangono impressi nella memoria. Pepper è un osservatore che, spesso da lontano, ritrae la vita dell'uomo nella sua forma essenziale, slegata da specifiche culturali o temporali. Il fotografo segue la pratica pluridecennale del fotografo di strada che, portando con sé una macchina da 35 mm, nel suo girovagare attende che le situazioni si presentino spontaneamente.

### **Da non perdere**

La particolarità delle immagini in mostra è da ricercare nel fatto che risulta difficile dare una connotazione temporale precisa di quando la fotografia sia stata scattata. La gente impressa nelle pellicole di Pepper non risente di mode e tendenze, è vestita e svestita con semplicità secondo le condizioni fisiche dell'ambiente in cui si trova, con quello che serve per ripararsi dal freddo quando l'acqua ghiaccia, come nelle fotografie scattate sulle coste degli Stati Uniti, della Russia e della Finlandia, o dal caldo come in quelle sulla spiaggia di Barcellona. Uno degli aspetti salienti delle sue fotografie è, infatti, il modo in cui esse rifiutano il tempo, caratteristica in netta contraddizione con la stessa natura del mezzo fotografico.

### **John R. Pepper. Evaporations**

Fino al 18 gennaio 2017

Luogo: Museo di Palazzo Cipolla, Roma

Info: 06 2276 1260

Sito: [www.fondazionezerzopilastro.it](http://www.fondazionezerzopilastro.it)





## A Roma fino al 18 gennaio 2017 la mostra “Evaporations” di John R. Pepper a Palazzo Cipolla



A Roma un'interessante mostra è allestita presso la Fondazione Terzo Pilastro Museo, a Palazzo Cipolla, in pieno centro a Roma: si tratta di **“Evaporations” di John R. Pepper**, visitabile negli spazi di via del Corso 320, fino al 18 gennaio.

Si tratta di una mostra che sottolinea l'immaginario solitario dell'autore, formatosi sotto l'influenza di Henri Cartier Bresson, oltre che fotografo anche sceneggiatore, regista teatrale e cinematografico. Le sue sono fotografie a luce naturale, diurna e notturna; solitudine inaspettate e lancinanti. Immobilità che segnano l'inesorabile passare del tempo: persone delle quali non si sa nulla né nulla si saprà.

“Evaporations” chiude a Roma il suo percorso espositivo ed è un momento irripetibile non solo per gli amanti della fotografia.

(29 novembre 2016)

# GRAZIA

## John R. Pepper a Palazzo Cipolla

---



John R. Pepper a Palazzo Cipolla

## Evaporations, la solitudine degli scatti di Pepper in mostra

In programma fino al 18 gennaio a Palazzo Cipolla, organizzata da Fondazione Terzo Pilastro



di Chiara Laganà | 4/12/2016 ore 13:14



Evaporations, John R. Pepper

Al centro della mostra **Evaporations** gli scatti di **John Randolph Pepper**, realizzati fra il 2012 e il 2013 in varie parti del mondo durante i viaggi che il **fotografo italo-americano** ha realizzato. Nella mostra, in programma fino al 18 gennaio a **Palazzo Cipolla**: le foto, tutte in bianco e nero, non hanno nessuna didascalia per rendere ancora più “anonimi” i luoghi e i volti rappresentati. Non si sa nulla delle persone al centro degli scatti “se non quell’istante che il fatto ha voluto portare via alla loro esistenza”. Per questo motivo, secondo la curatrice della mostra **Roberta Semeraro**, è anche difficile stabilire la “connotazione temporale” dello scatto.

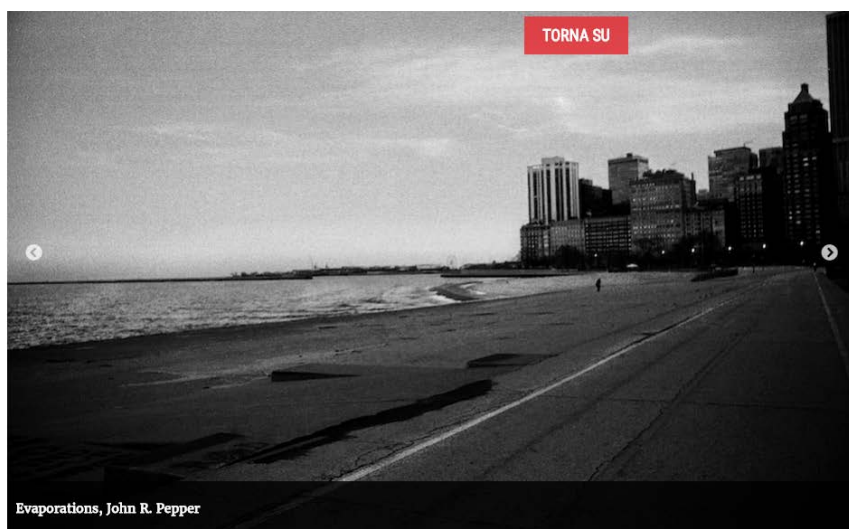
La sua prima macchina fotografica, una **Pentax** l’ha ricevuta a 12 anni e si è formato con grandissimi nomi della fotografia come **Henri Cartier Bresson** e Sam Show. A soli 14 anni impara le basi della fotografia di strada da **Ugo Mulas**. La fotografia di strada è al centro delle **quarantasei foto senza luogo e senza tempo** di **Evaporations**. Senza luogo, eppure gli scatti sono stati realizzati in Russia, negli Stati Uniti e in Spagna, ma il visitatore non è interessato a sapere chi ci sia o dove sia stata scattata l’immagine. A rendere ancora più “evaporate” le atmosfere delle foto di **Pepper** anche il ruolo dell’acqua: quella del bagnasciuga mentre un ragazzo si prepara a fare una capriola, quella di una pista di ghiaccio o ancora quella distruttiva che diventa un uragano e colpisce Brooklyn e Queens a New York.

Influenzato dal padre, fotografo e giornalista per **Newsweek**, e dalla madre, artista, la macchina fotografica di Pepper riesce a rubare la solitudine delle persone incontrate per caso per strada o in spiaggia, durante i suoi viaggi, riesce a seguire l'insegnamento di **Henri Cartier-Bresson**, che campeggia nella sala finale della mostra: "Si dovrebbe pensare solo prima e dopo, mai nell'attimo in cui si fotografa. Il risultato dipenderà dall'estensione della cultura generale di ciascuno, dal suo sistema di valori, dalla lucidità e dalla sua vivacità. La cosa da temere di più è l'artificio studiato, il contrario della vita". Le immagini di Pepper, invece, rappresentano una serie di momenti di vita: capriole sulla spiaggia, una giornata a pattinare, uomini che lavorano. Scatti tutti senza tempo, ad andare in controtendenza con la natura stessa del mezzo fotografico.

**Evaporations** raggiunge Roma nella sua ultima tappa dopo aver girato l'Italia e la **Russia** dal suo esordio, alla **Galleria di Paolo Morello**, ha toccato fra le altre: **Venezia**, Rimini, San Pietroburgo, Samara, Ekaterineburg, e Vladivostok. La retrospettiva anche un passaggio al prestigioso **PhotoMed Festival** di Sanary-sur-Mer in Francia.

Il progetto **Evaporations** conclude il suo tour a **Palazzo Cipolla**, in questa mostra organizzata e voluta dalla **Fondazione Terzo Pilastro**, come sottolinea il suo presidente Emmanuele Emanuele: "Le fotografie scattate da John Pepper possiedono un fascino evocativo che ricorda i grandi reportage di un tempo, in bianco e nero, permeati di realismo ma al contempo circondati da un alone poetico, quasi d'epoca".

Secondo **Elizabeth Ferrer**, vicepresidente dell'associazione BRIC, gli scatti di Pepper superano "il qui e ora", rappresentano un "distillato di ciò che è stato visto nel mirino: la storia, se c'è, può essere immaginata solo dall'osservatore".



**Info:**

**John R. Pepper – Evaporations**

Fondazione Terzo Pilastro Museo

Palazzo Cipolla

via del Corso, 230

martedì alla domenica 11-19

Aperture straordinarie: 8/12, 25/12, 26/12, 1/1, 2/1, 6/1

Biglietti: 5 intero, 3 ridotto

## Robert Mapplethorpe e le altre mostre del weekend

**Flash**, *blog di fotografia*

**Robert Mapplethorpe**

Galleria Franco Noero, Torino

Fino al 28 gennaio 2017

---

Robert Mapplethorpe è considerato uno dei più importanti e influenti fotografi del ventesimo secolo. La mostra ripercorre le varie fasi della sua carriera, cominciata negli anni settanta e terminata con la sua morte, nel 1989. Esposti ci sono i ritratti che ha scattato a personaggi come Patti Smith e Andy Warhol, le nature morte e i primi piani sui fiori, fino ai nudi maschili e femminili che mostrano come da sempre Mapplethorpe fosse influenzato dalla visione dell'arte classica del corpo umano e dalla bellezza delle sue forme.

### ***Un mondo allo specchio. Viaggio e fotografia nel Giappone dell'ottocento***

Residenza Universitaria Biomedica, Pavia

Fino al 25 febbraio 2017

Esposte 130 opere originali dell'epoca, tra cui xilografie, libri, album e fotografie: dalle stereofotografie alle diapositive fino alle stampe colorate a mano della scuola di Yokohama che univa la fotografia - a quel tempo un'arte d'avanguardia - con la tradizione grafica giapponese. Le opere erano stampe fotografiche su carta all'albumina, colorate a mano da artigiani locali, e apprezzate soprattutto dai visitatori occidentali come souvenir del viaggio in oriente.

### ***Gente de Chile***

Istituto Cervantes, Roma

Fino al 4 gennaio 2017

L'esposizione ripercorre la storia della fotografia cilena degli ultimi quarant'anni. "Nel 1973 comincia l'evoluzione della fotografia in Cile", spiega il curatore della mostra Patrice Loubon, "quando il golpe dei militari, la morte di Allende e l'avvento della dittatura di Pinochet provocano una rottura tra una rottura tra quello che è stato il Cile di ieri e quello che è il Cile di oggi". Tra questi fotografi ne sono stati scelti sei, tra cui Léonor Vicuña, che ha esplorato i bar e altri luoghi notturni di Santiago negli anni settanta e ottanta, e Luis Navarro, che ha documentato il mondo dei gitani perseguitati.

---

## **Arezzo e fotografia**

Dal 2 all'11 dicembre 2016

[Arezzo](#)

La sesta edizione della Biennale di fotografia di Arezzo espone il lavoro di Mads Nissen, vincitore del World Press Photo 2015. Un progetto in cui l'autore ha cercato di capire come si può vivere un "amore proibito" nella Russia di oggi, dove le minoranze sessuali devono affrontare discriminazione giuridica e sociale e molestie. E poi il lavoro di Richard Tushman, *Hopper meditations*, per cui ha costruito dei set con case di bambole a grandezza naturale e modelli dal vivo ispirati alle opere del pittore statunitense. E ancora, tra gli altri, i lavori di Valerio Bispuri, Elena Chernyshova e Laurent Chehere.

## **John R. Pepper**

[Palazzo Cipolla, Roma](#)

Fino al 18 gennaio 2017

"La lentezza è ciò che caratterizza il mio lavoro" spiega Pepper, "quella che va dall'occhio al dito che preme il pulsante e ricarica. Essere un fotografo vero vuol dire avere l'occhio di un pittore e l'innocenza di un bambino, saper svuotare la mente e aspettare che la foto arrivi. Non tutti ci riescono". Del fotografo statunitense, storico assistente di Ugo Mulas, sono presenti oltre cinquanta scatti in grande formato che ritraggono l'acqua e il mare, realizzati tra il 2012 e il 2013 nei suoi viaggi tra Stati Uniti, Russia, Finlandia, Grecia, Spagna, Italia.

Cultura

## Evaporations: a Palazzo Cipolla l'esistenzialismo acquatico degli scatti di Pepper

Nelle opere del fotografo italo-americano il risultato di un viaggio solitario fuori dallo spazio e dal tempo



Leonardo Marino  
16 DICEMBRE 2016 10:48



**Comprende più di cinquanta foto scattate in tutto il mondo la mostra fotografica “Evaporations”,** antologia di opere a tema prevalentemente acquatico e marino di **John R. Pepper**, adesso esposta al Museo di Roma, nella sua sede di Palazzo Cipolla fino al 18 gennaio 2017.

**Si tratta di un ambizioso progetto di fotografia di viaggio,** realizzato tra il 2012 ed il 2013 in giro per la Russia, la Finlandia, la Spagna, la Grecia, gli Stati Uniti e l'Italia stessa, in particolare a Napoli. Dopo aver esordito nel 2014 a Palermo ed essere stata portata in Russia, negli Stati Uniti ed alla Biennale di architettura di Venezia, adesso grazie alla Fondazione Terzo Pilastro la mostra ritorna dalle sue peregrinazioni nella città in cui Pepper vive e lavora maggiormente.

**John Randolph Pepper è un noto fotografo italo-americano,** oltre che regista teatrale e cinematografico, sceneggiatore ed attore. Figlio del capo della redazione romana della rivista Newsweek e della scultrice Beverly Pepper, si appassionò alla fotografia di strada affiancando sin da giovane il grande Ugo Mulas.

**La decisione controtendenza di utilizzare solo mezzi analogici** come la sua storica Nikon F, di non apportare mai ritocchi in postproduzione e di scattare sempre rigorosamente in bianco e nero fanno di Pepper un artista tendente quasi alla fotografia classica. L'effetto sgranato e al contempo particolarmente nitido che contraddistingue tutta la sua opera è dovuto tra l'altro all'utilizzo di una particolare tecnica di stiramento della pellicola Tri-X 400.

**In Evaporations lo spazio ed il tempo perdono di significato e si appiattiscono,** allineandosi con una delle figure dominanti delle opere di Pepper e cioè la sempre presente linea dell'orizzonte che divide il cielo dal mare, l'elemento dell'aria da quello dell'acqua. È una perdita di coordinate spaziotemporali fortemente voluta e ricercata dall'artista, che si riflette anche nell'allestimento della mostra a cura di Roberta Semeraro.

**Nessuna delle opere infatti riporta alcuna didascalia:** si può attingere a

delle informazioni testuali e farne scorta solo nella sala centrale, che ospita la totalità dei pannelli esplicativi oltre che una scultura di Beverly Pepper, madre del fotografo. Da questo punto in poi il percorso diventa un viaggio immersivo sulle tracce dell'artista in cui si è completamente lasciati alla mercé delle immagini.

**Risulta sempre estremamente difficile identificare il luogo** o addirittura il momento storico in cui sono state scattate le foto, dato che tutti gli elementi che potrebbero fungere da indizi ne sono estromessi. Non mancano quasi mai figure umane nelle fotografie di Pepper, ma la loro presenza molto difficilmente ci aiuterà a contestualizzare le immagini. Solitamente infatti queste persone sono sagome indistinguibili ai margini di spazi desolati, con i volti coperti dalle braccia, dal movimento, dalle ombre o da elementi esterni, eppure sono anch'esse oggetto dell'indagine di Pepper, protagoniste dell'immagine quanto i non luoghi ritratti.

**Una visita ad "Evaporations" è un'esperienza profondamente esistenzialista**, da vivere in solitudine e in silenzio, immedesimandosi con i sentimenti del fotografo in questo viaggio intercontinentale. Il percorso prende il via infatti proprio da una citazione di Sartre nell'affermazione che "Esistere vuol dire solo esserci; chi esiste si lascia incontrare". Le eccellenti citazioni che nelle varie sale fungono da unico appiglio testuale lasciano poi al visitatore una assoluta libertà di interpretazione.


**Inseriti circa a metà del percorso e di diverso stampo rispetto al resto dell'esposizione**, gli scatti delle devastazioni del terribile uragano Sandy che colpì il centro e nord America nel 2012 si distinguono anche perché contestualizzati dal tragico evento. Le bandiere a mezz'asta, le case distrutte e gli spazi deserti rimangono tra gli scatti più significativi e memorabili di Pepper.



pubblicato il 19/dic/2016 17:03

## John Pepper: il fotografo di strada come artista dell'assoluto

E il futuro prevede un libro sui deserti

 John Pepper: il fotografo di strada come artista dell'assoluto

Roma, (askanews) - Una mostra aperta a Roma fino al 18 gennaio, una distesa di foto da tutti gli angoli del mondo, scatti in bianco e nero rubati alla realtà. "Evaporations" di John Pepper è presso la [Fondazione Terzo Pilastro](#) a [Palazzo Cipolla](#).

"Evaporations è la fine di un percorso che è durato due anni. Il mio lavoro spesso è definito "fotografo di strada". Essere un fotografo di strada puro significa essere qualcuno che cattura un'immagine, uno scatto senza nessun rapporto con il soggetto. Cartier Bresson quando faceva il fotografo di strada, era come un ballerino che ballava attorno. Nel momento in cui aveva fatto un clic era già sparito. Quando io faccio dei clic sono già sparito prima che la persona se ne accorga. La differenza, di quel che era una volta il fotografo di strada, che erano anche fotogiornalisti, è che io cerco nel mio lavoro di non catturare solo un momento, ma l'assoluto, un assoluto che rappresenta la mia visione del mondo in cui viviamo".

John Pepper è figlio d'arte, americano cresciuto a Roma dove il padre Curtis dirigeva la redazione di Newsweek, la madre Beverly che tutt'ora vive a Todi è una scultrice, la sorella Jorie Graham una poetessa vincitrice del Pulitzer. Un'eredità preziosa che è anche un peso: "Dico sempre scherzando che io e Woody Allen ci somigliamo... Finché ho realizzato che tutti i soldi che spendevo in analisi potevo farmi una casa in campagna e quindi me la sono comprata. E' un privilegio, è un peso, è ricco, nutre molto. Mio padre mi ha dato la mia prima macchina fotografica. Per altruismo? Non credo; forse perché voleva cambiare da una Pentax a una Nikon. Però ho avuto questi genitori che mi hanno sempre incluso: Roma, anni Settanta, un po' di libertà. Questo vecchio signore cinquantenne che a tavola parlava di fotografia, come si inquadra una foto, Cartier Bresson, David Seymour, grandi totem della fotografia. Mio padre lavorava per Newsweek. Il più grande privilegio fu quando volendo sbarazzarsi di me per un'estate mi hanno mandato da Ugo Mulas per fare l'apprendista. E lì ho cominciato a imparare cos'è la fotografia".

E i progetti futuri di John Pepper, regista oltre che fotografo, intanto vanno verso l'assoluto:

"Ho appena fatto una nuova regia di teatro in Russia e sono stanco di teatro; a parte fobbligio di rimettere in piedi "Danny e il profondo blu" con Leonardo Sbragia con testo di Enrico Vanzina; ma lo devo essere egolista come artista e l'unico modo per ritrovare me stesso è andare nel deserto come farò a febbraio: in Iran, in Israele, in Mauritania, continuare il libro che sto preparando sui deserti: perché nel deserto l'uomo è passato, ma rimane traccia dell'uomo che è passato o la sabbia millenaria ha già tolto tutto? Ancora una volta è la ricerca di me stesso come artista totale, non come fotografo che cerca di catturare un istante".



(dalle - alle)

ASCOLTA LA DIRETTA



RDS/Video/Video News/

John Pepper: il fotografo di strada come artis...



# JOHN PEPPER. IL FOTOGRAFO DI STRADA COME ARTISTA DELL'ASSOLUTO

Pubblicato il 19/12/2016

Roma, – Una mostra aperta a Roma fino al 18 gennaio, una distesa di foto da tutti gli angoli del mondo, scatti in bianco e nero rubati alla realtà. "Evaporations" di John Pepper è presso la Fondazione Terzo Pilastro a Palazzo Cipolla.

"Evaporations è la fine di un percorso che è durato due anni. Il mio lavoro spesso è definito "fotografo di strada". Essere un fotografo di strada puro significa essere qualcuno che cattura un'immagine, uno scatto senza nessun rapporto con il soggetto. Cartier Bresson quando faceva il fotografo di strada, era come un ballerino che ballava attorno. Nel momento in cui aveva fatto un clic era già sparito. Quando io faccio dei clic sono già sparito prima che la persona se ne accorga. La differenza, di quel che era una volta il fotografo di strada, che erano anche fotogiornalisti, è che io cerco nel mio lavoro di non catturare solo un momento, ma l'assoluto, un assoluto che rappresenta la mia visione del mondo in cui viviamo".

John Pepper è figlio d'arte, americano cresciuto a Roma dove il padre Curtis dirigeva la redazione di Newsweek, la madre Beverly che tutt'ora vive a Todì è una scultrice, la sorella Jorie Graham una poetessa vincitrice del Pulitzer. Un'eredità preziosa che è anche un peso: "Dico sempre scherzando che io e Woody Allen ci somigliamo... Finché ho realizzato che tutti i soldi che spendevo in analisi potevo farmi una casa in campagna e quindi me la sono comprata. E' un privilegio, è un peso, è ricco, nutre molto. Mio padre mi ha dato la mia prima macchina fotografica. Per altruismo? Non credo; forse perché voleva cambiare da una Pentax a una Nikon. Però ho avuto questi genitori che mi hanno sempre incluso: Roma, anni Settanta, un po' di libertà. Questo vecchio signore cinquantenne che a tavola parlava di fotografia, come si inquadra una foto, Cartier Bresson, David Seymour, grandi totem della fotografia. Mio padre lavorava per Newsweek. Il più grande privilegio fu quando volendo sbarazzarsi di me per un'estate mi hanno mandato da Ugo Mulas per fare l'apprendista. E lì ho cominciato a imparare cos'è la fotografia".

E i progetti futuri di John Pepper, regista oltre che fotografo, intanto vanno verso l'assoluto:

"Ho appena fatto una nuova regia di teatro in Russia e sono stanco di teatro; a parte l'obbligo di rimettere in piedi "Danny e il profondo blu" con Leonardo Sbragia con testo di Enrico Vanzina; ma io devo essere egoista come artista e l'unico modo per ritrovare me stesso è andare nel deserto come farò a febbraio: in Iran, in Israele, in Mauritania, continuare il libro che sto preparando sui deserti: perché nel deserto l'uomo è passato, ma rimane traccia dell'uomo che è passato o la sabbia millenaria ha già tolto tutto? Ancora una volta è la ricerca di me stesso come artista totale, non come fotografo che cerca di catturare un istante".

DOMINICA

## John Pepper: il fotografo di strada come artista dell'assoluto

19 DIC 2016

Roma, (askanews) - Una mostra aperta a Roma fino al 18 gennaio, una distesa di foto da tutti gli angoli del mondo, scatti in bianco e nero rubati alla realtà. "Evaporations" di John Pepper è presso la [Fondazione Terzo Pilastro a Palazzo Cipolla](#).

"Evaporations è la fine di un percorso che è durato due anni. Il mio lavoro spesso è definito "fotografo di strada". Essere un fotografo di strada puro significa essere qualcuno che cattura un'immagine, uno scatto senza nessun rapporto con il soggetto. Cartier Bresson quando faceva il fotografo di strada, era come un ballerino che ballava attorno. Nel momento in cui aveva fatto un clic era già sparito. Quando io faccio dei clic sono già sparito prima che la persona se ne accorga. La differenza, di quel che era una volta il fotografo di strada, che erano anche fotogiornalisti, è che io cerco nel mio lavoro di non


catturare solo un momento, ma l'assoluto, un assoluto che rappresenta la mia visione del mondo in cui viviamo".

John Pepper è figlio d'arte, americano cresciuto a Roma dove il padre Curtis dirigeva la redazione di Newsweek, la madre Beverly che tutt'ora vive a Todì è una scultrice, la sorella Jorie Graham una poetessa vincitrice del Pulitzer. Un'eredità preziosa che è anche un peso: "Dico sempre scherzando che io e Woody Allen ci somigliamo... Finché ho realizzato che tutti i soldi che spendevo in analisi potevo farmi una casa in campagna e quindi me la sono comprata. E' un privilegio, è un peso, è ricco, nutre molto. Mio padre mi ha dato la mia prima macchina fotografica. Per altruismo? Non credo; forse perché voleva cambiare da una Pentax a una Nikon. Però ho avuto questi genitori che mi hanno sempre incluso: Roma, anni Settanta, un po' di libertà. Questo vecchio signore cinquantenne che a tavola parlava di fotografia, come si inquadra una foto, Cartier Bresson, David Seymour, grandi totem della fotografia. Mio padre lavorava per Newsweek. Il più grande privilegio fu quando volendo sbarazzarsi di me per un'estate mi hanno mandato da Ugo Mulas per fare l'apprendista. E lì ho cominciato a imparare cos'è la fotografia".

E i progetti futuri di John Pepper, regista oltre che fotografo, intanto vanno verso l'assoluto:

"Ho appena fatto una nuova regia di teatro in Russia e sono stanco di teatro; a parte l'obbligo di rimettere in piedi "Danny e il profondo blu" con Leonardo Sbragia con testo di Enrico Vanzina; ma io devo essere egoista come artista e l'unico modo per ritrovare me stesso è andare nel deserto come farò a febbraio: in Iran, in Israele, in Mauritania, continuare il libro che sto preparando sui deserti: perché nel deserto l'uomo è passato, ma rimane traccia dell'uomo che è passato o la sabbia millenaria ha già tolto tutto? Ancora una volta è la ricerca di me stesso come artista totale, non come fotografo che cerca di catturare un istante".

## John Pepper: il fotografo di strada come artista dell'assoluto

 AskaneWS 19 dicembre 2016

Roma, (askanews) - Una mostra aperta a Roma fino al 18 gennaio, una distesa di foto da tutti gli angoli del mondo, scatti in bianco e nero rubati alla realtà. "Evaporations" di John Pepper è presso la [Fondazione Terzo Pilastro](#) a [Palazzo Cipolla](#).

"Evaporations è la fine di un percorso che è durato due anni. Il mio lavoro spesso è definito "fotografo di strada". Essere un fotografo di strada puro significa essere qualcuno che cattura un'immagine, uno scatto senza nessun rapporto con il soggetto. Cartier Bresson quando faceva il fotografo di strada, era come un ballerino che ballava attorno. Nel momento in cui aveva fatto un clic era già sparito. Quando io faccio dei clic sono già sparito prima che la persona se ne accorga. La differenza, di quel che era una volta il fotografo di strada, che erano anche fotogiornalisti, è che io cerco nel mio lavoro di non catturare solo un momento, ma l'assoluto, un assoluto che rappresenta la mia visione del mondo in cui viviamo".

John Pepper è figlio d'arte, americano cresciuto a Roma dove il padre Curtis dirigeva la redazione di Newsweek, la madre Beverly che tutt'ora vive a Todi è una scultrice, la sorella Jorie Graham una poetessa vincitrice del Pulitzer. Un'eredità preziosa che è anche un peso: "Dico sempre scherzando che io e Woody Allen ci somigliamo... Finché ho realizzato che tutti i soldi che spendevo in analisi potevo farmi una casa in campagna e quindi me la sono comprata. E' un privilegio, è un peso, è ricco, nutre molto. Mio padre mi ha dato la mia prima macchina fotografica. Per altruismo? Non credo; forse perché voleva cambiare da una Pentax a una Nikon. Però ho avuto questi genitori che mi hanno sempre incluso: Roma, anni Settanta, un po' di libertà. Questo vecchio signore cinquantenne che a tavola parlava di fotografia, come si inquadra una foto, Cartier Bresson, David Seymour, grandi totem della fotografia. Mio padre lavorava per Newsweek. Il più grande privilegio fu quando volendo sbarazzarsi di me per un'estate mi hanno mandato da Ugo Mulas per fare l'apprendista. E lì ho cominciato a imparare cos'è la fotografia".

E i progetti futuri di John Pepper, regista oltre che fotografo, intanto vanno verso l'assoluto:

"Ho appena fatto una nuova regia di teatro in Russia e sono stanco di teatro; a parte l'obbligo di rimettere in piedi "Danny e il profondo blu" con Leonardo Sbragia con testo di Enrico Vanzina; ma io devo essere egoista come artista e l'unico modo per ritrovare me stesso è andare nel deserto come farò a febbraio: in Iran, in Israele, in Mauritania, continuare il libro che sto preparando sui deserti: perché nel deserto l'uomo è passato, ma rimane traccia dell'uomo che è passato o la sabbia millenaria ha già tolto tutto? Ancora una volta è la ricerca di me stesso come artista totale, non come fotografo che cerca di catturare un istante".

## Il ciclo dell'acqua nelle foto di John R. Pepper

 Mi piace [iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.](#)



Di Daniela Giannace

Il ciclo dell'acqua nelle foto di John R. Pepper

Il fotografo italo-statunitense espone a Roma le sue foto senza titoli, date né luoghi.

"Evaporations" è il titolo della raccolta di scatti che il fotografo [John Randolph Pepper](#) ha messo in mostra presso il [Palazzo Cipolla](#) di Roma dal 22 novembre al 18 gennaio. La sua scelta è stata quella di non accompagnare le fotografie con titoli, date, luoghi, "nella speranza che queste immagini fuori contesto creino un contesto nella memoria o nell'immaginazione di chi le guarda". Una decisione coraggiosa accanto a quella della rappresentazione in bianco e nero, per indurre lo spettatore a colorare l'immagine nella propria mente e in base al proprio vissuto personale.

Il titolo della mostra "Evaporations" si ricollega al ciclo dell'[acqua](#), in quanto i principali protagonisti delle foto sono il ghiaccio, il mare, il cielo. Foto che immortalano attimi, che colgono stati d'animo, tutte scattate all'aperto secondo tecniche che si inseriscono nel presente in cui viviamo, seppure diano l'impressione di essere atemporali. Le caratteristiche dell'evanescenza, dell'inconsistenza, della transitorietà dell'acqua vengono paragonate all'eterno mistero della psiche umana, che cambia continuamente, e quindi è anche necessario poter riconoscere le persone in nuove situazioni della vita attraverso tratti che le contraddistinguono. L'acqua, inoltre, è un elemento comune a tutte le culture e che quindi accomuna la gente. Un'altra peculiarità degli scatti che unisce tutti è la solitudine dell'uomo.

Le immagini esposte sono state scattate tra il 2012 e il 2013 e raffigurano ombre e persone in movimento in varie location in cui l'artista si è spostato nei suoi numerosi viaggi, sia europei che statunitensi, senza dimenticare l'Italia in cui Pepper è nato e cresciuto, nonostante le origini e il nome. L'esposizione è presentata dalla [Fondazione Terzo Pilastro](#) - Italia e Mediterraneo e dall'ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia.

di Antonella Filippi – 26 Dicembre 2016

## John Pepper, quando la fotografia è la sintesi di tutte le altre arti



Una delle immagini della mostra «Evaporations» di John Pepper a Roma RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA GIOVANNI PEPI

< 1 / 5 >

**ROMA.** I suoi viaggi fotografici non sono solo esplorazione ma anche riscoperta di sé attraverso una percezione del mondo che è anche introspezione, consapevolezza della realtà e desiderio di trascenderla.

Nasce tutto da qui: dalla voglia di sperimentare, mettersi in gioco, inseguire quello che vuoi, condividere ciò che ami, mentre cresce la smania di conoscere, e conoscersi, meglio. Questa passione ha un nome, fotografia.

Un mezzo con il quale raccontare se stesso attraverso gli altri: la caverna magica, la camera oscura, dove la luce si rivela nel buio più assoluto, attira **John Pepper**.

E l'universo che lui scorge non è mai ordinario anzi, nel comporre un anomalo e suggestivo diario di viaggio, mette in campo genialità, un incredibile colpo d'occhio e una rara capacità di oltrepassare la realtà. Pepper è come qualcuno che parte, setaccia e poi, alla fine, scopre. Pensando all'opera di questo fotografo italo-americano viene subito alla mente una fotografia fatta di bianchi e neri, contrastati ed evocativi, sempre imbevuti di una forte carica emotiva; fotografie meravigliosamente efficaci, dove luce e ombre sono complici. Vicoli bui, banconi di bar di secondo ordine, baci rubati alla stazione, porti e banchine: è un mondo spiato quello immortalato nelle fotografie di John R. Pepper.

Inizi da street photographer, per sempre analogico, nelle sue immagini restituisce un'umanità evanescente, attimi di vita rubati e trasposti su

carta, quasi come a salvarli dall'evaporazione.

Ed è proprio *Evaporations* il titolo della personale del fotografo, per anni storico assistente di Ugo Mulas, in corso fino al 18 gennaio a Roma, a Palazzo Cipolla, sede del Museo della Fondazione Terzo Pilastro-Italia e Mediterraneo. Oltre 50 scatti, in grande formato e dalla perfetta qualità di stampa, che parlano di viaggio, di solitudine, spesso slegate da uno specifico contesto sociale o temporale.

Scatti con cui l'artista tra il 2012 e il 2013 ha immortalato ombre e movimenti di uomini tra Europa e Stati Uniti, da Coney Island a Napoli, dai paesaggi finlandesi a Barcellona, alle devastazioni provocate dall'uragano Sandy alle proteste del movimento «Occupy Wall Street» a New York. In tutte c'è qualcosa di evanescente, qualcosa che evapora e che cambia stato nel ciclico divenire della vita: il ghiaccio, il mare, il cielo. Insomma, l'acqua, simbolo di tutto, presente in ogni religione, è l'esatto contrario del cemento, pronto a inghiottire l'uomo a ogni suo passo, è l'elemento primigenio, catartico, purificatore. È specchio, doppio. Ma c'è pure la solitudine delle persone, il mistero della psiche umana.

«La lentezza è ciò che caratterizza il mio lavoro - spiega Pepper - quella che va dall'occhio al dito che preme il pulsante e ricarica. Per questo continuo a usare macchine analogiche: con la fotografia digitale la foto comincia al computer».

Sembra cigolare il ventilatore a soffitto, mosso dal vento che soffia e crea correnti che sferzano una stanca «stars and stripes»: una scena post apocalittica, in cui l'umanità ha lasciato la sua impronta indelebile.

Prima di evaporare.

È una delle fotografie che compongono il progetto di Pepper, che non è solo un fotografo - anche se la fotografia è un'asse centrale del suo mondo professionale - ma anche un regista teatrale, di cinema e tv, pittore e attore. L'estro artistico è parte del suo bagaglio cromosomico, la sua è una famiglia di artisti e intellettuali; l'altra parte, invece, è composta da incontri, incroci, esperienze di vita, sollecitazioni.

È figlio del giornalista Curtis Bill Pepper, per oltre mezzo secolo capo dell'ufficio romano della rivista *Newsweek* - John infatti è cresciuto a Roma - e fin da piccolissimo sta vicino alla madre Beverly, artista eccentrica, famosa per le sue opere monumentali, fino a «imbracciare» tavolozza e pennello; la sorella Jorie Graham, invece, è una poetessa di fama internazionale, premio Pulitzer per la poesia nel 1996.

«Quando si vive in una famiglia così - ammette - impari presto a esprimerti attraverso la creazione». Le sue foto sembrano senza tempo e senza luogo, non è un caso se non ci sono mai date e titoli a corredo dei suoi scatti: è compito di chi le guarda collocarle, dargli una storia, un contesto, associargli un'emozione.

---

Attimi colti al volo: costellazioni di persone e luoghi, giovani che giocano sulla spiaggia, pattinatori, pontili e passeggiate lungomare, cieli carichi di nubi, cupi profili di città:

«Quello che è bello nella vita è la debolezza dell'essere umano, l'essere umano che cade, si rialza e continua».

John cristallizza momenti magici, ferma sul negativo un istante che gli suscita commozione. Come quello realizzato sulla costa vicino a San Pietroburgo, in un giorno di ferie, mentre la gente festeggia e beve vodka a litri. Nelle mani di Pepper la macchina fotografica diventa come un pennello che dipinge su tela le percezioni più profonde dello stato d'animo, trasformandole in un bianco e nero quasi liquefatto e in forme impalpabili. Con uno scopo: regalare al fruitore sensazioni ed emozioni profonde, rievocando i sogni dell'anima, con uno stile e una tecnica che riescono a mettere in evidenza ciò che gli altri non vedono.

Dentro ogni suo scatto ritrovi il teatro, la regia, la pittura, la recitazione e anche la scultura, uno zaino stracolmo che conduce sempre con sé, in ogni spostamento, in ogni nuova avventura.

Perché a lui, in teatro, al cinema o in una foto piace da matti raccontare gli esseri umani, come frame di un'unica pellicola, seppur ritratti in

---

luoghi differenti e geograficamente distanti. Come dire: la bellezza si può mostrare attraverso fragilità, incertezze, debolezze, dubbi, solitudine e ogni altra crepa possibile.

Spiega la curatrice Roberta Semeraro: «Per indicare il percorso di un artista, le connessioni, il prima e il dopo, sono importanti. Ovviamente anche John Pepper ha i suoi riferimenti, a partire dalle prime esperienze di fotografo di strada. Ma oggi ha svoltato, adesso il suo lavoro è quello di estrapolare un attimo della realtà rendendolo assoluto, ritrova se stesso negli altri, vede la fotografia con una visione universale, cosmica. Nel ciclo Evaporations acqua e cielo sono elementi fondamentali, indicativi della tensione del fotografo verso l'assoluto che spesso non ha bisogno della figura umana. Nelle foto c'è il presente che diventa passato, che evapora e, se in altri linguaggi il soggetto non è riscontrabile nella realtà - il soggetto del ritratto di un pittore non è detto che sia reale - nella fotografia esso esiste, è esistito almeno nel momento in cui è stato fotografato. Indubbiamente Pepper ha virato verso l'arte, si è sganciato dal riferimento reale, ne ha fatto un linguaggio artistico, in lui c'è una ricerca di assoluto che è proprio delle opere d'arte. E un ulteriore passo in questa direzione sarà il suo nuovo progetto fotografico, che sfocerà, nel 2017, in un libro, intitolato Deserts/Droughts, in cui esplora i deserti e i loro effetti nel tempo, nella storia e sulla gente. In queste opere si domanda se la presenza dell'uomo abbia cambiato il paesaggio o se la terra sia rimasta pura e incontaminata com'era prima dell'arrivo dell'essere umano».

E alla fine, se qualsiasi sputo di terra ha un'anima, lui gliel'avrà letta.

© Riproduzione riservata



## In mostra alla Fondazione Roma le foto dello scenografo John Pepper

27 Dicembre 2016 di RED-ROM in [Arte & Mostre](#)



(PRIMAPRESS) - ROMA - In mostra alla Fondazione Roma di via del Corso, le fotografie dell'italo-americano John Pepper, formatosi alla scuola di Henri Cartier Bresson, Sam Show e John Ross. Fotografo, scenografo e regista teatrale e cinematografico, Pepper si è alimentato di stimoli culturali sin dalla tenera età: suo padre Curtis Bill Pepper è stato uno degli autorevoli redattori del magazine Newsweek e la mamma Beverly è una apprezzata scultrice americana (nella sala principale della fondazione c'è anche una sua installazione), trapiantata insieme al marito nelle colline umbre di Todi dove c'è la sua officina-laboratorio. Le foto della mostra "Evaporations" di John Randolph Pepper appaiono senza tempo per quella solitudine dei luoghi fuori dalle mode dove solo la luce gioca un ruolo negli scatti in bianco e nero. Le coste degli Stati Uniti, della Finlandia e della Russia in fredde e desolate dimensioni si animano solo con presenze umane appena accennate o figure inserite nel contesto per delimitarne gli spazi.

Il nuovo progetto fotografico di Pepper è un viaggio tra i deserti per scoprire se questa dimensione della natura è rimasta immobile nel tempo o se la presenza dell'uomo ne ha modificato l'aspetto. -

(PRIMAPRESS)

# ESCAMONTAGE

Blog & WebTV

## VACANCY

### *Evaporations*

#### **ImPRESSIONI dalla mostra di John R. Pepper**

di Mel Carrara (fotografo, poeta)



Sono entrato a [Palazzo Cipolla](#), da fotografo appassionato e curioso, per visitare la mostra di John R. Pepper e ne sono uscito da uomo turbato da forti dubbi ma folgorato da un'emozione vibrante.

Un'emozione che mi ha lasciato senza parole, così come nelle fotografie di Pepper dove non ho trovato alcun suono. Nessuna indicazione temporale o geografica.

Solitari i pochi personaggi presenti e solitario il visitatore; io. Le immagini parlano il linguaggio del silenzio compenetrato.

Si direbbe che siano poetiche in senso liberatorio, affatto ermetico.

A ripensarci dopo, a mente fredda, posso dire di aver ritrovato, dopo i dubbi immediati, una forma di rassicurante continuità in quegli scatti rarefatti.

Pepper usa l'analogico, quindi pellicola e reagenti chimici, sia per lo sviluppo del negativo che per la stampa su carta.

Sembra così lontano il tempo della consuetudine di questa pratica.

Un atteggiamento da artigiano, sviluppato e mantenuto fedelmente nel rito dello scatto fotografico: osservare, inquadrare, premere il pulsante e click, l'immagine è prodotta, almeno nella sua prima parte, la più importante.

**John R. Pepper “Evaporations” in mostra a Roma**

John R. Pepper “Evaporations” in mostra a Roma Eventi Mostre fotografiche di Ludovico Bellacosa - 4 gennaio 2017 “La lentezza è ciò che caratterizza il mio lavoro, quella che va dall’occhio al dito che preme il pulsante e ricarica. Per questo continuo a usare macchine analogiche”. Un lavoro che si perde con la fotografia digitale “dove la foto comincia al computer” John Randolph Pepper Evaporations, è una grande antologica di John Randolph Pepper visibile a Palazzo Cipolla fino al 18 gennaio. In mostra gli scatti che esaltano il bianco e nero, sono un ritorno alle origini della fotografia, un viaggio a ritroso nella nostra memoria. Ritraggono momenti e figure che hanno popolato i suoi viaggi e sono destinati ad “evaporare” nel tempo. Oltre 50 scatti in grande formato, che parlano di viaggio, di solitudine, spesso slegate da uno specifico contesto sociale o temporale. Pepper si ispira alla pratica del fotografo di strada, che con la sua 35 mm, attende le situazioni che si presentano spontaneamente. Fedele alla tradizione classica, lavora solo con attrezzature analogiche, inquadrando immagini dal mirino e mostrandole per come si rivelano, in una visione del mondo in cui il realismo si contrappone a una narrazione quasi misteriosa. Uno degli aspetti più rilevanti delle sue opere è il modo in cui esse rifiutano il tempo, cosa che può sembrare in contraddizione con la stessa natura del mezzo fotografico. La mostra è organizzata dalla Fondazione Terzo Pilastro Italia-Mediterraneo in collaborazione con l’Ambasciata Americana in Roma da sempre sensibile alle dinamiche artistiche del nostro paese. John R. Pepper “Evaporations” Fino al 18 gennaio 2017 Fondazione Terzo Pilastro Museo Palazzo Cipolla, via del Corso 320 – Roma

TV

Rai News 24



Mizar- Tg2



Tg2



## RADIO



The image shows a Spreaker audio player interface. On the left is a large orange square with a white letter 'R'. To its right, the text 'Reporternuovo' is followed by a yellow 'PRO' badge. The main title is 'Gr di Reporter Nuovo del 22 novembre 2016'. Below the title are icons for likes (0), plays (32), comments (0), and a timestamp '21 ore fa'. A list of tags includes 'Notizie & Informazioni', '#juvesiviglia', '#morsi', '#ostia', '#referendum', and '#turchia'. Below the tags is a 'Giornale Radio' category icon. At the bottom, there is a play button icon and a yellow waveform representing the audio track, with a progress bar showing '14:18' and '21:04'.

<https://www.spreaker.com/user/reporternuovo/gr-di-reporter-nuovo-del-22-novembre-2016>

dal minuto 15:50